

I PARENTI TERRIBILI

Tre atti di Jean Cocteau

*A Yvonne de Bray
che m'ispirò questo lavoro e che malata non poté recitarlo.
A quelli che furono i miei mirabili interpreti,
JEAN*

PERSONAGGI

Yvonne

Léonie

Madeleine

Georges

Michel

Scena: a Parigi ai giorni nostri.

Atto primo: camera d'Yvonne.
Atto secondo: in casa di Madeleine.
Atto terzo: camera d'Yvonne.

Le camere rispecchieranno questa famiglia disordinata e il suo contrario Madeleine.
Un solo particolare obbligatorio: le scene molto realistiche devono essere molto solide perché le porte possano sbattere.
Léo (Léonie) ripete di frequente: « La vostra è la casa delle porte che sbattono ».

I parenti terribili
furono rappresentati la prima volta al Théâtre des Ambassadeurs di Parigi
il 14 novembre 1938.

1972 Giulio Einaudi editore

ATTO PRIMO

La camera d'Yvonne.

Alla seconda quinta a sinistra, porta della camera di Léo; sul davanti a sinistra poltrona e pettiniera. In fondo a sinistra porta verso l'appartamento. In fondo a destra, pure di fronte, porta del gabinetto da bagno che si intuisce bianco e molto illuminato. Alla seconda quinta a destra, porta d'ingresso sul vestibolo. In prima quinta a destra, di profilo, il letto molto ampio e sossopra. Pellicce, scialli, ecc... A pie' del letto una seggiola.

In centro al fondo un mobiletto a cassetti. Accanto al letto un tavolino con lampada. Lampadario centrale spento. Vestaglie buttate qua e là. Le finestre figurano aperte nel muro immaginario; ne filtra una luce lugubre : quella dello stabile di fronte. Penombra.

SCENA PRIMA

Georges, poi Léo, poi Yvonne.

All'alzarsi del sipario, Georges corre dal gabinetto di toeletta alla porta di Léo e sbattendola grida:

GEORGES Léo! Léo! Presto... presto... dove sei?

VOCE DI LÉO Michel si è fatto vivo?

GEORGES (*strepitando*) Che c'entra Michel... Spicciati.

Léo apre la porta. Entra infilandosi un'elegante vestaglia.

LÉO Che c'è?

GEORGES Yvonne si è avvelenata.

LÉO (*sbalordita*) Cosa?

GEORGES L'insulina... avrà riempito la siringa.

LÉO Dov'è?

GEORGES Lì... nella stanza da bagno...

Yvonne apre la porta socchiusa del bagno e compare in accappatoio, livida, reggendosi a stento in piedi.

LÉO Yvonne! che hai fatto! (*Attraversa la scena e la sorregge*) Yvonne! (*Yvonne fa un cenno, di diniego*). Parlaci... Parlami...

YVONNE (*a voce quasi inintelligibile*) Zucchero...

GEORGES Telefono alla clinica. È domenica. Non ci sarà nessuno...

LÉO Sta' lì. Perdete la testa... Per fortuna ci sono io. (*Fa sdraiare Yvonne sul letto*) Non sai ancora che dopo l'insulina bisogna mangiare, e se non si è mangiato ci vuole zucchero.

GEORGES Dio mio! (*Entra nel gabinetto, ne esce con un bicchiere d'acqua in mano*).

Léo glielo prende e fa bere Yvonne.

LÉO Bevi... sforzati, fa' l'impossibile... Non irrigidirti, non lasciarti andare. Non vorrai morire prima di avere riveduto Michel.

Yvonne si solleva e beve.

GEORGES Che idiota sono! Senza di te, Léo, lei moriva; la lascio morire senza capire.

LÉO (*a Yvonne*) Come ti senti?

YVONNE (*pianissimo*) È immediato. Sto meglio. Vi chiedo perdono. Sono stata ridicola...

GEORGES Sento ancora il professore: « Soprattutto non lo zucchero nostrano; di rado è zucchero. Comprate zucchero di canna ». Il bicchiere è sempre lì pronto, con lo zucchero sciolto.

YVONNE (*con voce più distinta*) La colpa è mia.

LÉO Con una pazza come te.

YVONNE (*si tira su e sorride*) Ero più pazza del solito.

GEORGES Proprio quello che mi ha tratto in errore.

YVONNE Ma Léo, lei non è pazza. Non avrei riserbato una così gradita sorpresa a Mik...

GEORGES Non ha i tuoi scrupoli.

YVONNE Uff! (*A Léo*) Grazie, Léo. (*Si appoggia ai guanciali*) Ecco com'è andata. Erano le cinque, l'ora dell'iniezione. Ho pensato che sarebbe stata una distrazione. Finita l'iniezione, mi è parso di sentire l'ascensore fermarsi al ripiano. Sono corsa nell'anticamera; m'ero ingannata; tornando in stanza da bagno, per poco non sono svenuta. Georges è capitato per miracolo!

GEORGES Per miracolo. Venivo a vedere se ti eri assopita.

LÉO Eccoli con i loro miracoli... lavoravi nella luna... hai sentito battere le cinque, non nella luna, e sempre nella luna sei andato fino alla camera d'Yvonne.

GEORGES Può essere, Léo. Sei più in gamba di me: credevo di essere venuto da Yvonne per caso...

YVONNE Per miracolo, carissimo Georges; senza di te!...

GEORGES E senza Léo...

YVONNE (*ridendo, ormai rimessa del tutto*) Senza di voi arrischiavo di restituire molto male per un male da poco.

GEORGES Per un grosso male, Yvonne. Capisco una cosa sola; Michel ieri sera non è rincasato; Michel è stato fuori stanotte; Michel non ha dato segno di vita. Michel ti conosce; può intuire il tuo stato... hai dimenticato lo zucchero perché hai i nervi a pezzi. È mostruoso.

YVONNE Purché non gli sia capitato nulla di serio. Di dol8

menica non si trova nessuno. Forse nessuno dei suoi amici osa telefonarci, avvertirci...

GEORGES Le cose gravi, Yvonne, si fanno subito. No, no. È in-cre-dibile! (*Pronunzia la parola sillabando, con intonazione speciale come fra virgolette*).

YVONNE Ma dove può essere? Dov'è?

LÉO Senti, Yvonne, non eccitarti dopo questa scossa. Georges, non eccitarla. Torna a lavorare, ti chiamerò se avremo bisogno di te.

YVONNE Cerca di lavorare...

GEORGES (*si dirige alla porta, in fondo a sinistra*) Incolonna numeri. Sbaglio e ricomincio. (*Esce*).

SCENA SECONDA

Yvonne, Léo.

YVONNE Léo, dove avrà dormito quel ragazzo? Come mai non si chiede se sto diventando

pazza?... Perché non mi telefona? Insomma, non è difficile telefonare...

LÉO Dipende. Quando occorre mentire, gli esseri puliti, nuovi, impacciati come Michel, odiano il telefono.

YVONNE Perché Mik mentirebbe?

LÉO Delle due l'una: o non osa né rientrare, né telefonare, oppure sta così bene altrove che non pensa a nessuna delle due cose. Comunque sia, qualcosa nasconde.

YVONNE Io conosco Mik. Non vorrai ora insegnarmi a conoscerlo. Dimenticarsi di rincasare, neppure per sogno. E, se non osa prendere in mano il telefono, forse corre un rischio mortale. Forse non può telefonare.

LÉO Telefonare si può sempre. Michel può e non vuole telefonare.

YVONNE Da stamattina sei strana, sembri troppo tranquilla. Tu sai qualcosa.

LÉO No, non so; ma sono certa di qualche cosa. Non è lo stesso.

YVONNE Di che cosa sei certa?

LÉO Non vale la pena di dirtelo, non lo crederesti. Certamente esclameresti: « È in-cre-di-bi-le » perché, è incredibile quanto voi tutti da qualche tempo, facciate uso di questa parola.

YVONNE Senti!... È una parola di Michel...

LÉO Possibile. Ma talvolta una parola viene dal di fuori, in una famiglia che l'adotta. È portata dall'uno o dall'altro. Il vostro in-cre-di-bi-le, mi pare, rassomiglia a un bambino rubato. Di dove viene? Me lo chiedo. Mi piacerebbe molto conoscerne la provenienza.

YVONNE (*ridendo*) Non c'è nulla di strano che dei maniaci, degli scentrati, degli zingari, dei ladri di fanciulli, una famiglia che abita in un carrozzone...

LÉO Tu scherzi, Yvonne, perché ho detto che voi abitavate un carrozzone. Ma è esatto; lo ripeto. Ed è anche esatto che siete scentrati,

YVONNE La casa è un carrozzone, ne convengo. Siamo scentrati, ne convengo. Di chi la colpa?

Léon Adesso mi tiri fuori il nonno.

YVONNE Il quale faceva collezione di punti e virgola. Contava i punti e virgola di Balzac. Diceva: « Ho trentasettemila punti e virgola ne La Cousine Bette ». E credeva di essersi sbagliato" e ricominciava i calcoli. Solo che a quei tempi non si diceva un pazzo, si diceva « un maniaco ». Oggi, con un po' di indulgenza tutti passerebbero per matti.

LÉO Facciamo conto che siate dei maniaci; lo ammetti.

YVONNE Anche tu, a modo tuo, sei una maniaca.

LÉO Probabile... Una maniaca d'ordine come voi siete maniaci di disordine. Sai benissimo perché nostro zio mi lasciò il suo piccolissimo patrimonio; con ciò sottintendeva ch'io vi avrei fatto vivere.

YVONNE Léonie!

LÉO Non arrabbiarti. Non formulo nessuna accusa. Nessuno ammira Georges più di me. E sono felicissima che, grazie a quel lascito, lui possa continuare le sue ricerche.

YVONNE Ma via, che, proprio tu! prenda sul serio quelle ricerche... mi sbalordisce... To', Georges; ecco il tipo del maniaco. Perfezionare il fucile sottomarino. Detto fra noi, alla sua età, è ridicolo!...

LÉO Georges è un bambino: ha letto soltanto i suoi libri di scuola e Giulio Verne. Fa cinquantamila cose, ma è un inventore. Sei ingiusta.

YVONNE L'affare delle munizioni... sia pure: perché Georges è un compagno di collegio del ministro! Ammetto... benché l'ordinazione vada in lungo. In quanto al fucile sottomarino a pallottole... Vuoi che ti dica ciò che ne penso? Al carrozzone mancava un « tiratore subacqueo ». Io, con i miei vecchi accappatoi e i miei soli-tari, sono la cartomante; tu, la domatrice; saresti magnifica come domatrice... e Mik,.. Mik... (*Cerca*).

LÉO L'ottava meraviglia del mondo.

YVONNE Sei cattiva...

LÉO Non sono cattiva, da ieri ti osservo, Yvonne, e mi congratulo di avere portato un po' d'ordine nel carrozzone. A questo mondo ci sono i bambini e i grandi : io mi considero, purtroppo, fra i grandi. Tu... Georges... Mik... siete della razza degli eterni bambini, che commetterebbero anche dei delitti...

YVONNE (*interrompendola*) Zitta... ascolta... (*Silenzio*). No; mi pareva di sentire una carrozza. Parlavi di delitti... se non erro, tu ci trattavi perfino da criminali.

LÉO Non sai proprio ascoltare... Ti parlavo di delitti che si possono commettere per incoscienza; non esistono anime semplici. Qualsiasi prete di campagna ti dirà che il più piccolo villaggio alberga istinti di omicidio, d'incesto, di furto quali non si danno nelle città. No, non vi trattavo da criminali. Anzi! Un vero temperamento criminale talvolta è preferibile a questa penombra di cui vi compiaccete e che mi mette paura.

YVONNE Certamente Mik avrà bevuto un sorso di champagne; non ci è abituato. Si è fermato da un compagno; forse dorme; forse si vergogna della sua scappata, È imperdonabile da parte sua averci fatto passare questa notte d'angoscia e questa interminabile giornata; ma ti confesso che non posso considerarlo un criminale.

LÉO (*si avvicina al letto di Yvonne*) Yvonne, vorrei sapere se ti burli di me.

YVONNE Cosa?

LÉO (*la piglia per il mento sollevandole il viso*) No. Credevo che tu « sbruffassi », che tu recitassi una parte; m'ingannavo. Tu sei cieca.

YVONNE Spiegati.

LÉO Michel ha passato la notte da una donna.

YVONNE Michel?

LÉO Michel.

YVONNE Perdi la testa. Mik è un bambino. Lo dicevi tu stessa un momento fa...

LÉO Sei fa che perdi la testa. Ho detto che eravate voi, tu, Georges e Michel, di quella categoria di bambini, categoria pericolosa, che opponevo alla categoria degli adulti. Ma Michel non è più un bambino al modo con cui lo immagini tu. È un uomo.

YVONNE Non ha neanche "fatto il militare.

LÉO Per via dei bronchi e del ministro, mia cara Yvonne. Il servizio militare avrebbe dato a Michel via libera, e lui non doveva allontanarsi a nessun costo. Ha ventidue anni...

YVONNE Ebbene...

LÉO Sei straordinaria... Semini, semini, e non vedi neppure il raccolto.

YVONNE Cosa ho seminato? E cosa raccolgo?

LÉO Hai seminato biancheria sudicia, ceneri e sigarette, che so? E questo raccogli: che Michel soffoca nel vostro carrozzone e ha dovuto cercare un po' d'aria,

YVONNE E mi dici che quest'aria lui la cerchi in casa di certe donne, che frequenti delle prostitute.

LÉO Ecco che salta fuori lo stile delle famiglie. Sai perché Michel non ha telefonato? Per non sentire dall'altro capo del filo: «Rientra, ragazzo mio, tuo padre deve parlarti» o qualche altra fanfaluca del genere; e sono io, io che vigilo sul carrozzone, io l'ordine, io la mania dell'ordine, l'unica a non drappeggiarmi nelle vestigia della borghesia. Cos'è una famiglia borghese? te lo chiedo: è una famiglia ricca, in ordine, con della servitù... In casa nostra, non il becco di un quattrino, niente ordine, niente servitù. La servitù si ierinava quattro giorni. Ho dovuto aggiustarmi grazie a una donna a giornate (la quale non viene la domenica). Ma le frasi e i principi tengono duro. Il relitto della borghesia! Non siamo una famiglia artista; non abbiamo il tipo bohème. E allora?

YVONNE Cosa diamine hai, Léo... Ti ecciti...

LÉO Niente affatto; ma in certi momenti il vostro carrozzone, il vostro relitto, oltrepassano i

limiti. Lo sai perché un cumulo di biancheria sporca si ammucchia nel bel mezzo della camera di Michel? Lo sai perché Georges potrebbe tracciare i calcoli nella polvere del suo tavolo da architetto, perché la vasca da bagno è intasata da più di una settimana? Be', proprio perché, qualche volta, ci godo a lasciarvi affondare, affondare, impanzanare, a vedere quel che succederebbe se ciò continuasse... e poi la mia mania dell'ordine prende il sopravvento e vi salvo.

YVONNE E, secondo te, il nostro carrozzone avrebbe spinto Michel a cercarsi... una casa... presso una donna...

LÉO Non è il solo.

YVONNE Alludi a Georges?

LÉO Sì, a lui.

YVONNE Accusi Georges di tradirmi?

LÉO Non accuso nessuno. Siccome non approfitto dei vantaggi della borghesia, rifiuto le menzogne che hanno origine da una vecchia turpe abitudine di bisbigliare e di chiudere le porte, non appena si parli di nascite^ di patrimoni, di amore, di matrimonio o di morte.

YVONNE Hai scoperto che Georges mi tradisce?

LÉO E tu non lo tradisci?

YVONNE Io... Tradisco Georges? e con chi?

LÉO Dal giorno della nascita di Michel hai tradito Georges; hai smesso di occuparti di lui per non occuparti che di Michel. Lo adoravi... ne eri pazza e il tuo amore è cresciuto via via che Michel cresceva. Crescevano insieme. E Georges restava solo... E ti meravigli che sia andato a cercare affetto altrove. Credevi ingenuamente che il carrozzone avesse la funzione di carrozzone, e basta.

YVONNE Ammettendo che tutte queste stramberie siano vere., che Georges (al quale niente interessa fuori delle sue sedicenti invenzioni) abbia un'amante e che Michel (il quale mi racconta tutto e per il quale io sono una compagna) abbia passata la notte da una donna, perché avere tardato tanto a Informarmi?

LÉO Non ti credevo cieca. Pensavo: è impossibile. Yvonne s'adatta ; chiude gli occhi.

YVONNE Georges passi... avrebbe qualche attenuante... dopo vent'anni di matrimonio l'amore cambia forma. Esiste tra i coniugi un'affinità che renderebbe molto Imbarazzanti certe cose, indecenti, quasi impossibili.

LÉO Sei una donna ben buffa, Yvonne.

YVONNE No... ma devo sembrarti buffa, perché roi guardi così di lontano. Ma pensa... sei sempre stata bella, ondulata, azzimata, elegante, brillante e io sono venuta al inondo con il raffreddore del fieno, le ciocche di traverso e gli accappatoi crivellati di buchi di sigarette. Se mi metto la cipria o il rossetto, sembro una « di quelle ».

LÉO Hai quarantacinque anni e io quarantasette.

YVONNE Sembri più giovane di me.

LÉO Eppure Georges ha scelto te. Eravamo fidanzati. D'un tratto ha deciso che voleva te, che sposava te...

YVONNE Tu non ci tenevi molto; ci hai quasi spinti l'uno verso l'altra.

LÉO Ciò mi riguarda. Io rispetto Georges; ho temuto che in me tutto si svolgesse soltanto qui (*si tocca la fronte*); in te tutto si svolgeva lì e lì. (*le accenna il cuore e il ventre*). Non sapevo che tu volessi ad ogni costo un figlio - e voialtri, gente della luna, quel che volete ve lo concedono - e che tu non ci avresti visto più per questo figlio, tanto da mollare Georges.

YVONNE Georges poteva rifugiarsi da te.

LÉO Avresti voluto che andassi a letto con Georges per sbarazzarti di lui... Resto zitella. Grazie.

YVONNE (*stanca*) Senti!...

LÉO E d'altronde non ho nessun merito; non avrebbe voluto saperne di me. Cerca la gioventù...

YVONNE To'... to'... ma guarda...

LÉO La tua incredulità non cambia la mia convinzione.

YVONNE Ti sei fatta poliziotto.

LÉO Non pedino Georges; è libero. Michel è libero; ma ci sono certi indizi che non ingannano una donna, donna come lo sono io, anche se è rimasta zitella. C'è un'ombra di donna, un'ombra di donna molto giovane che si aggira qui in casa,

YVONNE È in-cre-di-bile.

LÉO Eccolo quell'in-cre-di-bile di cui ti parlavo. Ci viene da Georges; l'aveva prima di Michel e gliel'ha regalato e te l'ha regalato come una malattia vergognosa.

YVONNE E certo anche Michel mi tradiva... cioè... mi mentiva.

LÉO La parola è esatta. Inutile che tu ti corregga. Ti tradiva. Ti tradisce.

YVONNE Non posso pensarlo. È impossibile. Non voglio, non posso pensarlo.

LÉO Sopporti l'idea di un Georges che ti tradisca; quello spettacolo ti lascia calma; per Michel è diverso...

YVONNE Tu menti. Per Michel sono sempre stata una compagna: lui può dirmi tutto...

LÉO Nessuna madre è la compagna del proprio figlio. Il figlio non ci mette molto a scoprire la spia dietro il compagno, e la donna gelosa dietro la spia.

YVONNE Non sono una donna agli occhi di Mik.

LÉO Qui sbagli. Michel non è un uomo ai tuoi occhi. È il piccolo Michel che tu portavi nel suo lettino e che lasciavi entrare e giocare nel tuo spogliatoio. Agli occhi di Michel sei diventata donna; e proprio qui hai avuto torto di non essere civetta. Lui ti ha osservata, giudicata. Ha piantato il carrozzone.

YVONNE E dove il povero Michel troverebbe il tempo di dedicarsi a questa misteriosa donna?

LÉO Il tempo è elastico. Con un po' d'astuzia uno può fingere di essere sempre in un posto e invece trovarsi sempre in un altro.

YVONNE Dai corsi porta a casa dei disegni.

LÉO Tu trovi che Mik abbia poi tanta disposizione per il disegno?

YVONNE Ha disposizione per un mucchio di cose.

LÉO Appunto; ha le doti del dilettante. Le peggiori. E per giunta, appartiene a una generazione che confondeva la poesia con l'ebbrezza del non far nulla. Michel è di una generazione che ozia; ben lungi dall'essere stupida. Credi che porterebbe a casa disegni del genere se frequentasse i corsi? Sono sicura che ne porterebbe altri.

YVONNE Gli avevo proibito l'accademia del nudo.

LÉO Ma proprio tu ti sei resa così ridicola!

YVONNE Aveva diciotto anni...

LÉO Non hai nessuna idea né delle età né dei sessi.

YVONNE So che noi...

LÉO Non vorrai paragonare un ragazzo di diciottenni pieno di forze, nonostante i suoi, famosi bronchi, cresciuto in un carrozzone, con due donne di cui l'una passa la vita in accappatoio e l'altra ha rinunciato a vivere.

YVONNE Michel lavora.

LÉO No; Michel non lavora; e tu non vuoi che lavori; non ci tieni che lavori.

YVONNE Ecco una novità.

LÉO Hai sempre impedito a Michel di assumere un lavoro.

YVONNE Per quel che gli offrivano.

LÉO Gli offrivano dei posti da principiante dove poteva guadagnarsi da vivere.

YVONNE Mi sono sempre informata. Erano posti stupidi che lo avrebbero messo in contatto

con un'infinità di gente del cinema o dell'automobilismo, un ambiente ignobile.

LÉO Adesso ci avviciniamo alla verità; siamo meno distanti dalla menzogna; tu temevi di vedere Michel prendere il largo; lo volevi attaccato alle tue sottane; volevi che lasciasse il carrozzone il meno possibile; e l'hai scoraggiato dal cercarsi una sistemazione.

YVONNE Georges gli trovava occupazioni assurde.

LÉO Una era buonissima; ma bisognava viaggiare; andare al Marocco; gli hai proibito di recarsi alTappunta-mento-,

YVONNE Agisco come mi pare e piace.

LÉO E hai l'ingenuità di credere che Michel non sgusci tra le maglie della rete.

YVONNE Era lui che si rifiutava di uscire.

LÉO E gliene hai dato spesso l'occasione? Ti sei data pena perché frequentasse gruppi di ragazzi e di ragazze? Avevi ammesso di prendere in considerazione il suo matrimonio?

YVONNE Il matrimonio di Mik!

LÉO Proprio! Molti giovanotti si sposano a ventitré, ventiquattro, venticinque anni,

YVONNE Mik è un marmocchio!

LÉO E se non lo fosse più?

YVONNE Sarei la prima a cercargli una moglie...

LÉO Sì... una ragazza brutta e tonta che ti consentisse di serbare la tua parte e di sorvegliare tuo figlio.

YVONNE È falso. Michel è libero: nella misura in cui posso lasciare libero un ragazzo così ingenuo e così ricercato.

LÉO Ti avverto, non tentare di « tappare in casa » Michel; potrebbe accorgersene e serbartene rancore.

YVONNE Non ti conoscevo come psicoioga tanto profonda. (*Senza transizione*) Mio Dio! Suonano alla porta. (*Campanello in anticamera*). Oh! vacci, Léo, vacci, presto. Non avrei la forza di stare in piedi.

Léo esce dalla porta di destra; non appena sola, Yvonne afferra la borsa dimenticata da Léo sul letto, la apre, si guarda nello specchietto, s'incipria il naso, si ripettina. Si apre la porta. Essa ha appena il tempo di buttare la borsetta dov'era prima, che entrano Léo e Georges. Questi accende la luce.

SCENA TERZA

Yvonne, Léo, Georges, poi Michel.

YVONNE (*voltandosi*) Chi accende?

GEORGES Sono io. Spengo... mi pareva... è così buio in camera tua.

YVONNE Mi piace l'oscurità. Chi era?

LÉO Un cliente del dottore di sopra che aveva sbagliato piano: così gliel'abbiamo risparmiato; tutte le domeniche il dottore è a caccia.

Silenzio.

GEORGES Niente di nuovo?

YVONNE Niente... fino a questa scampanellata.

GEORGES Anche il professore è a caccia; se uno fosse malato... la domenica si può morire.

Silenzio.

YVONNE D'altronde... che scema. Lui ha le chiavi,

GEORGES È intollerabile che le chiavi di casa stiano in gito, chissà dove...

YVONNE Tanto più che può averle smarrite.

GEORGES E un bel giorno ti stupisci se sei assassinato; deve restituirmele.

LÉO Peccato che non si possa registrare il vostro dialogo.

Tutti sono raggruppati verso il proscenio; mentre discorrono, Michel, senza essere udito, entra dalla porta di destra; con la faccia allegra di un ragazzo che abbia giocato un bel tiro.

YVONNE Che ora è?

MICHEL Le sei. *(Tutti si alzano di scatto; anche Yvonne in piedi, accanto al letto)*. Non è il mio fantasma. Sono io!

GEORGES Michel, hai spaventato tremendamente tua madre, guardala. Come sei rientrato?

MICHEL *(mentre Léo aiuta Yvanne a ricorcarsi)* Dalla porta: ho salito le scale a quattro a quattro. Sono senza fiato. Sophie! Cos'hai?

GEORGES Prima di tutto, trovo indecente, che alla tua età, tu ti ostini a chiamare tua madre Sophie.

YVONNE Georges!... è un vecchio scherzo, frutto della « biblioteca rosa ». Non è grave.

GEORGES Tua madre non sta niente bene, Michel.

MICHEL *(con tenerezza)* Sophie... Sono stato io a ridurti in uno stato simile... *(Si avvicina per baciare sua madre, che lo respinge)*.

YVONNE Lasciami...

MICHEL Ne fate delle storie; neanche avessi commesso un delitto.

GEORGES C'è mancato poco, ragazzo mio. Per poco tua madre non è morta d'inquietudine.

MICHEL Tornavo, fuori di me dalla gioia di vedervi, di ritrovare il carrozzone, di abbracciare mamma. Sono costernato...

GEORGES C'è di che. Dove vieni?

MICHEL Lasciami tirare il fiato! Ho tante di quelle cose da dirvi...

LÉO *(a Georges)* Vedi...

MICHEL Zia Léo non ha perduto la testa. Come sempre.

LÉO Si poteva perdere la testa, Michel, senza scherzi. Oggi non trovo esagerato lo stato di tua madre.

MICHEL Cosa ho fatto?

GEORGES Ieri sera non sei rientrato; hai dormito fuori; non ci hai avvertito quando saresti tornato.

MICHEL Ho ventiduc anni, papa... ed è la prima volta che sto fuori di notte. Ammetti...

YVONNE Di dove vieni? tuo padre te l'ha chiesto.

MICHEL Sentite, ragazzi... *(Si corregge)* Oh! scusate... senti, papa, senti, zia Léo. non sciupate la mia contentezza... volevo...

YVONNE Volevi, volevi. Qui comanda tuo padre. D'altronde, deve parlarti. Segui lo nello studio.

LÉO *(li imita)* In-cre-dibile.

MICHEL No, Sophie. Innanzi tutto, papà non ha studio; ha una camera disordinatissima; e poi, prima, vorrei parlare a te, a te sola.

GEORGES Mio caro ragazzo, non so se ti rendi conto...

MICHEL Mi rendo conto che qui dentro è buio come in un forno. Accendo... *(accende una lampada da tavolo)* ... e che in mia assenza il carrozzone dipanava un chilometrico film d'avventura.

YVONNE Visto che Michel trova più facile parlare prima a me, lasciateci.

LÉO Ma certo...

YVONNE Se Mik ha qualcosa che gli pesa, è logico che voglia confidarlo a sua madre.
Georges, torna al tuo lavoro; portalo via, Léo.
MICHEL Papà, zia, non abbiatecela con me; vi dirò tutto. Non ne posso più.
YVONNE Non è grave; nevvvero, Mik?
MICHEL N-n-no, sì e no.
YVONNE Georges, tu io intimidisci.
MICHEL Papà m'intimidisce; e tu, zia Léo, tu sei troppo maligna...
YVONNE Io sono il suo camerata; vedi, Léo; te l'avevo detto,
LÉO Buona fortuna. Vieni, Georges. Lasciamo il confessionale. (*Si ritrae*) Non vuoi che
spenga la luce? Avevi brontolato con Georges perché aveva acceso.
YVONNE Era il lampadario; questa non mi dà noia.
Escono dal fondo, a sinistra.
GEORGES (*prima di uscire*) Devo parlarti, mio caro. Non te la cavi così.
MICHEL D'accordo, papà. (*Chiude la porta*).

SCENA QUARTA

Yvonne, Michel.

MICHEL Sophie! mia piccola Sophie adorata! Sei in collera? (*Le si butta addosso, e la stringe con violenza*).

YVONNE Non sai abbracciare senza far male, senza tirarmi i capelli. (*Michel continua*). Non baciarmi nell'orecchio, non lo posso soffrire! Michel!

MICHEL Non l'ho fatto apposta.

YVONNE Ci mancherebbe!

MICHEL (*indietreggia, con tono buffonesco*) Ma... So-phie... cosa vedo? avete il rossetto sulle labbra.

YVONNE Io!

MICHEL Sì, tu! E la cipria. Accipicchia! quanti complimenti! E per chi tutti questi lussi? Per chi? È in-cre-dibile... rossetto... quello vero « rosso bacio ».

YVONNE Ero verde. Temevo di spaventare tuo padre.

MICHEL Non togliertelo. Ti stava così bene!

YVONNE Per quel che mi guardi.

MICHEL Sophie! Mi fai una scenata, parola! Io che ti conosco a memoria.

YVONNE Può darsi che tu mi conosca a memoria. Ma non mi guardi. Non mi vedi.

MICHEL Sbagliate, signora cara. Vi guardo con la coda dell'occhio, e anzi trovavo che vi trascuravate troppo. Se mi permetteste di pettinarvi, di truccarvi...

YVONNE Sarebbe bella.

MICHEL Sophie, tu fai il broncio! Ce l'hai ancora con me!

YVONNE Non sono capace di tenere il broncio. No, Mik, non sono in collera con te. Vorrei sapere cosa succede.

MICHEL Calma; e saprete tutto.

YVONNE Ti ascolto...

MICHEL Niente aria solenne, mamma. Niente aria solenne!

YVONNE Mik!

MICHEL Giurami di non pigliare l'aria famiglia, di pigliare l'aria « carrozzone ». Giurami che non strillerai, che lascerai che mi spieghi fino in fondo. Giuralo...

YVONNE Non giuro niente in anticipo.

MICHEL Vedi...

YVONNE Fuori, certo ti adulano, t'incensano. E quando io ti dico le cose come stanno...

MICHEL Sophie... vado da papà... farà finta di ultimare un calcolo e mi snocciolerà fuori

queste me identiche frasi, una via l'altra.

YVONNE Non burlarti del lavoro di tuo padre!

MICHEL Tu non smetti mai di scherzare sul fucile subacqueo a pallottole, e adesso...

YVONNE Per me, non è la stessa cosa. È già molto che non ti proibisca di chiamarmi Sophie, tranne in pubblico...

MICHEL Non siamo mai in pubblico.

YVONNE Insomma, ti permetto di chiamarmi Sophie, ma ti ho lasciato troppo la briglia sul collo e non ho sorvegliato il tuo disordine. La tua stanza è una stalla... lasciami dire... una stalla! da cui ti caccia via la biancheria sudicia.

MICHEL È zia che si occupa della biancheria... e poi mille volte mi hai ripetuto che ti piaceva vedere le mie cose in giro, che odiavi gli armadi, i cassettoni, la naftalina...

YVONNE Non ho mai detto questo!

MICHEL Scusa,,

YVONNE Ho detto, sarà un secolo, che mi piaceva trovare un po' dappertutto le tue cosette di bambino. Un bel giorno mi sono accorta che tutta quella roba sparpagliata di qua e di là erano calzini da uomo, mutande da uomo, camicie da uomo. La mia camera aveva assunto un aspetto delittuoso. Ti ho pregato di non seminare più la tua roba qui da me...

MICHEL Mamma!...

YVONNE Ah! non c'è più Sophie. Ricordi; mi ha fatto male abbastanza.

MICHEL Rifiutavi di rimboccarmi. Ci siamo picchiati...

YVONNE Mik! Ti ho portato a letto fino a undici anni; poi ti sei fatto troppo pesante. Ti appendevi al mio collo. Poi mettevi i piedi nudi sulle mie ciabatte, mi tenevi per le spalle e camminavamo insieme fino al tuo letto. Una sera mi hai preso in giro perché ti rimboccavo e io ti ho pregato di andarti a coricare da solo.

MICHEL Sophie! Lasciami salire sul tuo letto; mi tolgo le scarpe... Ah! ficcarmi vicino a te, appoggiare il collo sulla tua spalla (*fa così*). Non vorrei che tu mi guardassi. Guarderemo insieme, dritto davanti a noi la finestra della casa di fronte, la notte. Cavalli di carrozzone durante una sosta. Vuoi?

YVONNE Questi preamboli non presagiscono nulla di buono.

MICHEL Mi hai promesso di essere tanto, tanto buona.

YVONNE Non ho promesso affatto. Essi conservano la medesima posizione, mentre le loro facce sono illuminate da una lece proveniente dalla finestra, forse quella dell'appartamento di fronte.

MICHEL Cattivaccia.

YVONNE Non abbindolarmi: se hai qualcosa da dirmi, dillo. Più si va in lungo, più è difficile. Hai debiti?

MICHEL Sophie, tacete. Non siate assurda.

YVONNE Michel!

MICHEL Ta-cete.

YVONNE Taccio, Mik. Parla; ti ascolto.

MICHEL (*piuttosto in fretta e un po' imbarazzato. Mentre parla, senza vedere sua madre, il viso di Yvonne si decompone fino a diventare spaventevole*) Sophie, sono estremamente felice, e volevo aspettare di essere certo della mia felicità per fartene parte. Perché se tu non sei felice contemporaneamente a me, non potrò più esserlo. Capisci? Pensa che al corso ho incontrato una ragazza...

YVONNE (*controllandosi*) Il corso non è misto...

MICHEL (*appoggia la mano sulla bocca d'Yvonne*) Vuoi ascoltarmi. Non andavo sempre al corso di disegno; parlo di un corso di stenodattilografia; papà mi aveva lasciato capire che mi avrebbe trovato un posto da segretario e occorreva conoscere la stenografia. Ho provato, ma siccome tu mi sconsigliavi quel posto, ho piantato lì il corso. Ci sono

andato tre volte, per miracolo! vi ho incontrato una ragazza, meglio, una giovane donna... insomma ha tre anni più di me... che viveva grazie all'amabilità di un cinquantenne. Costui la considerava quasi come sua figlia; era vedovo e aveva perduto una figlia che le rassomigliava. Fatto sta che lei si è confidata con me; una storia triste. L'ho riveduta. Marinavo le lezioni... preparavo i disegni prima, brocche e peonie... non avrei mai osato accennartene prima che lei non si fosse decisa, lei stessa, a piantare quel poveraccio, a fare piazza pulita, a ripartire da zero. Lei mi adora, mamma, e io l'adoro, e tu pure l'adorerai, e lei è libera, e il nostro carrozzone è largo d'idee, e il mio sogno è di portarvi da lei, tu, papà, Léo, già domani. Stasera lei dirà la verità al vecchio; quello credeva che abitasse da lei una sorella di provincia e non ci veniva più; non la vedeva quasi più. Aveva affittato un appartamento. Certo, la gelosia è fuori causa - è meno grave che una donna sposata -, soltanto, per te, per la rasa, per noi, non potevo ammettere di fare a mezzo e una situazione non chiara.

YVONNE (*con uno sforzo sovrumano per parlare*) E quella... ti ha aiutato... cioè, tu non hai mai un soldo in tasca. Lei ti avrà aiutato...

MICHEL Non vi si può nascondere nulla, Sophie. Mi ha aiutato per i pasti, per le sigarette, per i taxi... (*Silenzio*). Sono felice... felice! Sophie! sei felice?

Yvonne si volta completamente. Michel è atterrito dall'aspetto di lei.

YVONNE Felice?

MICHEL (*indietreggiando*) Oh!

YVONNE Allora, ecco la mia ricompensa. Ecco perché ti ho portato, fatto, vezzeggiato, curato, allevato, amato fino all'assurdo. Ecco perché mi sono disinteressata del mio povero Georges. Perché una donna vecchia venga a prenderti, a toglierti a noi e a mescolarti a sporchi pasticci.

MICHEL Mamma!

YVONNE ... sporchi! e a farti dare dei quattrini. Suppongo che tu sappia come si chiama questo.

MICHEL Mamma, tu sragioni. Di che parli? Madeleine è giovane...

YVONNE Ecco il nome!

MICHEL Non intendevo nascondertelo.

YVONNE E tu credevi che sarebbe bastato attaccarti al mio collo, blandirmi - me, non mi si blandisce - perché io accettassi sorridendo che mio figlio sia mantenuto dall'amante di una donna vecchia con i capelli color stoppa.

MICHEL Madeleine ha i capelli biondi; l'hai azzeccata, ma non di stoppa e ti ripeto che ha venticinque anni. (*Strilla*) Mi senti sì o no? E nessun altro amante, tranne me...

YVONNE (*il dito teso*) Ah! confessi...

MICHEL Cosa confesso? Già da un'ora ti sto raccontando i particolari.

YVONNE (*il viso tra le mani*) Impazzisco!

MICHEL Calmati, sdraiati...

YVONNE (*va su e giù'*) Sdraiarmi! Sono sdraiata da ieri sera come un cadavere; non avrei dovuto bere quello zucchero. Tutto sarebbe finito; non sarei morta di vergogna!

MICHEL Parli di suicidarti perché io amo una ragazza!

YVONNE Morire di vergogna è peggio del suicidio; non cercare di fare il furbo. Se tu amassi una ragazza... Se tu mi raccontassi una relazione pulita, adatta, degna di te e di noi, è probabile che ti avrei ascoltato senza infuriarmi. E invece, non osi neanche guardarmi in faccia e mi sciorini una storia nauseabonda.

MICHEL Ti proibisco!

YVONNE Oh, guarda!.

MICHEL (*con adorabile slancio*) Sophie... baciami!
YVONNE (*lo respinge*) Hai tutto il rossetto in faccia.
MICHEL È il tuo...
YVONNE Non potrei baciarti senza ripugnanza.
MICHEL Sophie... non è vero...
YVONNE Con tuo padre prenderò le disposizioni necessa-rie per rinchiuderti, per impedirti di vedere quella donna, per difenderti contro te stesso... (*Michel si dondola sulla sedia*). Michel! Sarai soddisfatto solo quando avrai rotto quella sedia.
MICHEL Sei una madre, Sophie, una vera madre. Ti credevo un camerata. Me l'hai ripetuto tante volte...
YVONNE Sono tua madre. Il miglior compagno non agirebbe diversamente da me. E... questo intrigo dura da un pezzo?
MICHEL Tre mesi.
YVONNE Tre mesi di menzogne... di ignobili menzogne...
MICHEL Non ti ho mai mentito, mamma. Tacevo.
YVONNE Tre mesi di menzogne, d'inganni, di calcoli, di carezze ipocrite...
MICHEL Volevo risparmiarti...
YVONNE Grazie! non sono tipo da essere risparmiata. Non ne ho bisogno, tu sei da compiangere.
MICHEL Io?
YVONNE Sì, tu, tu... povero piccolo imbecille, caduto nelle unghie di una donna più vecchia di te, di una donna che certamente mentisce sulla sua età.
MICHEL Ti basterà vedere Madeleine...
YVONNE Dio me ne scampi. Tua zia Léonie dimostra ben trentanni! Non conosci le donne.
MICHEL Incomincio a conoscerle...
YVONNE Ti faccio grazia delle tue volgarità.
MICHEL Insomma, Sophie, perché vuoi ch'io cerchi altrove quello che ho qui, meglio di qualsiasi altro. Quale giustificazione avrei se mi rivolgessi a una donna della tua età...
YVONNE (*s'alza di scatto*) M'ingiuria.
MICHEL (*Stupito*) Io?
YVONNE Non tentare di tenermi testa, ragazzo mio; forse sembro una vecchia, ma lo sembro soltanto. Ti domerò.
MICHEL Meglio il silenzio. Ci si lascia trascinare; si dicono spropositi, ci si ferisce a vicenda...
YVONNE Troppo comodo! No, no, e no... Parlerò; adesso tocca a me. E, finché vivo, mai e poi mai tu sposerai quel sudiciume.
MICHEL (*scatta*) Ritira quella parola.
YVONNE (*in faccia a Michel*) Sudiciume! sudiciume! sudiciume!

Michel le afferra le spalle. Yvonne scivola a terra, sulle ginocchia.

MICHEL Alzati, mamma! mamma!
YVONNE Non c'è più la mamma. C'è urna vecchia che soffre e strilla, e metterà a rumore il caseggiato. (*Colpi soffocati*). To', la vicina di Léonie ci ascoltava; picchia. L'avrò, il mio scandalo! l'avrò! (*Michel la respinge, la scosta da sé mentre lei gli si aggrappa ai vestiti*). Assassino! assassino! Mi hai slogato il polso. Guarda i tuoi occhi.
MICHEL (*gridando*) E i tuoi.
YVONNE Mi ucciderebbero, se fossero armi. Vorresti uccidermi.
MICHEL Straparli.
YVONNE Assassino! Ti impedirò di uscire! ti farò arrestare! Chiamerò la polizia! Oh! la

finestra! (*Vuole rialzarsi e correre dalla parte del pubblico. Michel la trattiene*).
Solleverò la strada! (*Urla*) Arrestatelo! arrestatelo!
MICHEL (*chiama*) Zia! zia! papà!

Si apre la porta di Léonie.

SCENA QUINTA
Yvonne, Michel. Léo, Georges.

LÉO (*stringe Yvonne tra le braccia*) Yvonne! Yvonne! (*Yvonne quasi la picchia*). Vuoi...
MICHEL Un po' d'acqua. (*Si precipita nella stanza da bagno. Entra ed esce con un bicchiere d'acqua inutile che depone accanto al letto*).
YVONNE (*ride d'un riso ebete*) Acqua e zucchero; non dovevo berla! Non dovevo! Léo... lasciami in pace, lasciami aprire la finestra, lasciami gridare...
LÉO La vicina batte...
YVONNE Me n'infischio...

Compare Georges dalla porta in fondo a sinistra.

GEORGES E io non me n'infischio, È l'ennesima volta che ho delle grane per il nostro fracasso; finiranno con il metterci alla porta.
YVONNE (*si alza e si lascia accompagnare sul letto*) Alla porta... non alla porta... Cosa può importare questo adesso? Georges... tuo figlio è un miserabile. Mi ha in-saltata, mi ha battuta...
MICHEL papà, è falso.
GEORGES (*a Michel*) Vieni da me.
MICHEL (*a Yvonne*) Parlerò a papà; certe cose si dovrebbero dire solo fra uomini. (*Esce dietro al padre sbadando la porta*).

SCENA SESTA
Yvonne, Léo.

YVONNE (*soffocando*) Léo! Léo! Léo! Sentilo...
LÉO Tanto per cambiare! la casa delle porte che sbattono.
YVONNE Léo... ascoltavi alla porta... lo sentivi...
LÉO Non potevo non sentire. Non capivo tutto.
YVONNE Léo, avevi ragione. Lui ama: ama una dattilografa, o non so che altro del genere. Ci pianterebbe per lei; mi ha buttata per terra; aveva gli occhi di un mostro; non mi ama più.
LÉO Non c'è nessuna relazione.
YVONNE Sì, Léo... quel che si dà all'uno, lo si toglie all'altro. È fatale...
LÉO Un ragazzo dell'età di Michel deve vivere e le madri devono chiudere gli occhi su certe cose. Un ragazzo può avere una donna nel sangue. Non vedo in che cosa...
YVONNE Non vedi in che cosa! Non vedi in che cosa... E noi, le madri, non li abbiamo avuti dentro? e loro non ci hanno fin nelle vene? L'ho portato nel mio ventre e espulso dal mio ventre, cara mia. Sono cose di cui tu non ti rendi conto.
LÉO Può darsi. Ma talvolta bisogna fare un enorme sforzo su se stessi.
YVONNE Hai buon gioco tu. Ci riusciresti, se fossi tu in causa?
LÉO Ho conosciuto tale sforzo.
YVONNE Tutto dipende dalle circostanze.

LÉO Le circostanze erano piuttosto spaventose; voi vivevate nella luna, beninteso, ma il vostro egoismo, il tuo egoismo, oltrepassano i limiti.

YVONNE Il mio egoismo?

LÉO Ma cosa credi ch'io faccia in questa casa da ventitré anni? Povera cieca... povera sorda. Soffro. Ho amato Georges e l'amo, e l'amerò certo fino alla morte. (*Le impone silenzio con il gesto*) Quando lui ruppe il nostro fidanzamento senza il minimo motivo, per puro capriccio, e decise che eri tu quella che doveva sposare, e con un'incoscienza incredibile mi chiese consiglio, io finsi di pigliare quella mazzata alla leggera. Ostinarmi, significava diventare infelice; allontanarti, significava perderlo. E stupidamente mi sono sacrificata. Sì, per quanto ciò possa sembrare incredibile, ero giovane, innamorata, mistica, idiota. Ho creduto che tu che gli assomigliavi di più come tipo, saresti stata una moglie, una madre migliore, che so. Univo il disordine con il disordine! Mi sono dedicata, oltre all'eredità di nostro zio che potevo elargirvi anche da lontano, a sorvegliare la vostra baracca e a renderla abitabile. Che sono io da ventitré anni? Te lo devo chiedere? Una governante!

YVONNE Léo, tu mi odii.

LÉO No. Ti ho odiata... Non al momento della rottura. L'idea del sacrificio mi esaltava, mi sorreggeva. Ti ho odiata perché tu amavi troppo Michel e trascuravi Georges. Talvolta sono stata ingiusta con Michel, perché facevo responsabile la sua presenza. Strano... forse ti avrei odiata se il vostro fosse stato un matrimonio riuscito... no... ho per te un sentimento che non si spiega e che rassomiglia a un'abitudine del cuore. Non sei cattiva, Yvonne. Non sei responsabile. Non sei umana e fai il male senza rendertene conto. E voi non vi accorgete di nulla. di nulla. Vi trascinate di stanza in stanza, di macchia in macchia, di ombra in ombra, vi lagnate del minimo malessere, e vi burlate di me se per caso mi succede di lamentarmi di una cosa qualsiasi. Ricordi quell'« emetico » che Michel trovò in camera mia e che vi fece tanto ridere, sei mesi fa? Nonostante la mia robustezza ben nota, ero nauseata, ammalata. Credevo di digerire male. Era il fegato, mi facevo della bile, come si suoi dire e come giustamente si dice. E il fegato si scombinava per via dei nervi, e i nervi per via di Georges. Sì, fiutavo una scappata da collegiale in punta di piedi, e mi arrabbiavo con te che non indovinavi niente e non gl'impedivi di andarsene. E sapevo che Georges cercava di acchiappare una falsa fortuna e che non l'azzeccava. E quando Michel, senza rendersene conto - è altrettanto cieco, altrettanto egoista quanto voi - ha imitato suo padre e ha preso il largo... non ho potuto a meno di parlarti, di metterti sull'avviso...

YVONNE Non per senso di solidarietà della baracca, Léo. Tu eri contenta; Michel vendicava Georges.

LÉO Ecco la tua disumanità, la tua cattiveria, le tue coltellate nella schiena!

YVONNE Non vedo così lontano.

LÉO (*eretta, paonazza*) Tanto meglio se Michel prende danaro da quella donna... Questo v'insegnerà forse a non lasciare fuori casa un uomo con appena quello che basta a comprarsi un po' eli zucchero d'orzo. Tanto meglio se Michel sposa una donna di strada. Tanto meglio se il vostro carrozzone si rovescia, si sfascia e marcisce nel fosso. Tanto meglio! Non muoverò un dito per soccorrervi! Povero Georges! Ventitré anni! E la vita è lunga, piccina mia, lunga... lunga... lunga... (*sente alle sue spalle entrare Georges, e senza trapasso, con tono estremamente femminile continua*) ... e la giacchetta corta... e se togli la giacchetta, resti con l'abito scollato e la sera puoi andare in qualsiasi posto,

Yvonne dapprima sbalordita, vede Georges.

SCENA SETTIMA
Yvonne, Léo, Georges.

GEORGES Potete chiacchierare di vestiti. Beate voi!

YVONNE Cos'hai? Sei verde.

GEORGES Ho sentito or ora Michel...

YVONNE Ebbene!

GEORGES Ebbene... gli dispiace averti stretto il polso... gli dispiace avere gridato... desidererebbe vederti...

YVONNE È tutto quel che rimpiange.

GEORGES Yvonne... vorrebbe vederti... soffre. Non costringerlo a chiederti perdono o altre sciocchezze. È una cosa piuttosto seria... Rimarrò con Léo... Vorrei che tu stessi un po' sola con Michel e in camera sua. Te ne prego, Yvonne. Aiuterai Michel e mi aiuterai. Sono stanco morto.

YVONNE Spero che Michel non abbia saputo abbindolarti, convincerti.

GEORGES Senti, Yvonne, te lo ripeto. Non si tratta di convincere o di non convincere. Quel ragazzo ama; questo è più che sicuro. Non parlargli di nulla... non interrogarlo su nulla. È là bocconi su un mucchio di biancheria sporca. Siediti vicino a lui e dagli la mano.

LÉO Sagge parole.

YVONNE (*sulla porta*) Andrò, a una condizione...

GEORGES (*con voce dolce*) Vacci... senza condizioni... (*La bacia e la spinge fuori, porta di fondo a sinistra*).

SCENA OTTAVA
Léo, Georges.

LÉO Georges, sei disfatto... che c'è?

GEORGES Presto... Léo... possono tornare da un momento all'altro.

LÉO Mi spaventi...

GEORGES C'è di che. Mi è piombata la casa in testa.

LÉO Di che si tratta? di Michel?

GEORGES Di Michel; ossia, non esiste nessun vaudeville, nessuna commedia di Labiche meglio congegnata di questo dramma.

LÉO Spicciati. (*Silenzio*). Georges! (*Lo scuote*) Georges!

GEORGES Ah! s. Non sapevo più dove fossi. Perdonami, Léo, ho fatto una pazzia e la pago cara. Sei mesi fa credevo mi occorresse una stenodattilografa; mi danno un indirizzo. Casco su una giovane dorma di venticinque anni, sfortunata, bella, semplice, perfetta. A casa mi sentivo molto solo. Tu corri sempre a destra e a sinistra. Yvonne non pensa che a Michel. Michel!... insomma, a farla breve... Sotto un falso nome, invento che sono vedovo... che mi era morta ima figlia... che le somigliava...

LÉO Mio povero Georges... come rimproverarti! Cercavi un po' di respiro... qui... si soffoca.

GEORGES Invento, invento fino a non aprire mai bocca con lei delle mie « manie ». Lei dice di amarmi... che i giovani sono dei bruti, e così via. Dopo tre mesi lei cambia atteggiamento. Una sorella venuta dalla provincia abita con lei; una sorella sposata, bigotta, rigida. Mi faccio prestare da te una bella somma...

LÉO Lo sospettavo...

GEORGES Con chi confidarmi se non con te? Il danaro che doveva servirmi per il lavoro, mi serve ad affittare un lugubre pianterreno. La ragazza dirada le visite; mi trovo impantanato nelle menzogne e in un cupo disagio. Indovini il resto; la sorella era un giovanotto da lei amato; e il giovanotto è Michel. L'ho saputo or ora dalla sua stessa

voce.

LÉO E lui immagina qualcosa?

GEORGES Nulla. È al settimo cielo! il mio abbattimento è stato messo sullo stesso piano di quello di sua madre.

LÉO E cosa voleva?

GEORGES Madeleine - visto che Madeleine c'è - mi aveva dato appuntamento stasera. Mi ha informato Michel. Era, come potrei dire...

LÉO Per congedarti...

GEORGES E confessarmi ogni cosa, a quanto pare. Confessare tutto al signor X... per essere liberi, limpidi, degni l'uno dell'altra. Ne morrei di rabbia, Léo. Sono pazzo di lei.

LÉO Non so se sia una tragedia o una farsa; in ogni modo è un capolavoro.

GEORGES Un capolavoro di mostruosità; come una simile coincidenza possa verificarsi in una città...

LÉO Credevo che non ci fossero mai casi fortuiti; voialtri a cui piacciono i miracoli, i capolavori del caso, cccone uno di prim'ordine. Non è strano più di una « sequenza » alla roulette o di una vincita al lotto.

GEORGES Ho vinto il terno.

LÉO Esattamente il contrario, povero Georges. Cosa provi di fronte a Michel?

GEORGES Un terribile imbarazzo. Non ce l'ho con lui; non è colpa sua.

LÉO Cosa conti di fare?

GEORGES Te lo chiedo; stasera mi sono disimpegnato.

LÉO Adesso capisco perché il carrozzone avesse quella falsa apparenza di ordine; quando uno usciva, l'altro era là. Povero Georges.

GEORGES Ho incassato vergogna su vergogna. Michel diceva; il vecchio. Mi ha confessato che Madeleine lo aiutava.

LÉO Con i tuoi quattrini.

GEORGES I tuoi...

LÉO Qui il caso si diverte; meglio se i nostri quattrini rientrano in tasca a tuo figlio. E, siamo giusti, questo t'insegnerà a non abbandonare un ragazzo di quell'età senza un centesimo, per le strade di Parigi.

GEORGES Purtroppo la mia ridicola situazione ti impedisce di vedere che soffro.

LÉO (*gli stringe la mano*) Georges... ti aiuterò.

GEORGES E come?

LÉO È indispensabile sferrare un colpo secco, vendicarti e rendere impossibile questo matrimonio. Michel vuole che il carrozzone vada domani al completo dalla ragazza. Dobbiamo andarci.

GEORGES Sei pazza!

LÉO Sono ragionevole.

GEORGES Yvonne non accetterà mai.

LÉO Accetterà.

GEORGES E la scena, te l'immagini la scena... Io entro...

LÉO La piccina ingoierebbe la lingua piuttosto che rivelare a Michel...

GEORGES Vedendomi... può darsi che svenga, che gridi...

LÉO Mi aggiusterò. Picchia sodo.

GEORGES Lo merita, Léo.

LÉO Tu rompi per il primo e se lei rifiuta di rompere con Michel, minacciala di dire tutto.

GEORGES Sei il diavolo?

LÉO (*china gli occhi*) Ti amo molto, Georges, e voglio proteggere la tua casa.

GEORGES E Yvonne? Mai e poi mai, lei...

LÉO Taci, Yvonne sta venendo...

GEORGES Hai le orecchie ben lunghe, Léo.

LÉO È per meglio impedire che ti divorino, bimbo mio.

Si apre la porta in fondo a sinistra. Compare Yvonne.

SCENA NONA

Léo, Georges, Yvonne.

GEORGES Dunque?

YVONNE Non abbiamo aperto bocca; io gli stringevo la mano; siccome si lamentava e ritirava la mano, e sembrava volesse rimanere solo, sono venuta via dalla stanza. Sono a pezzi: non sto dritta, vaneggio; vorrei dormire e non lo potrò. Che sarà di noi? è chiaro che Michel non è nel suo stato normale; subisce un ascendente funesto che lo scombussola.

LÉO Bisognerebbe conoscerlo questo ascendente.

YVONNE Lo conosco fin troppo.

LÉO Voglio dire di non prendere di petto Michel; essere scaltri...

YVONNE No, no; bisogna troncargli di netto.

LÉO Speri d'impedire a quei ragazzi di vedersi...

YVONNE Quali ragazzi?

LÉO Ma via, Yvonne. Michel e la piccina...

YVONNE Ma, Léo, non c'è neppur l'ombra di una piccina. C'è una donna, ebe va a letto con l'uno e con l'altro... una donna, Dio sa di che età, una santarellina che Mik vede attraverso un prisma e di cui fa una santa.

LÉO Ragione di più per mostrargliela quale è.

YVONNE Conto su Georges perché dia prova di carattere una volta tanto e tagli nel vivo.

GEORGES Tagliare nel vivo è una frase.

YVONNE D'altronde, ammettendo che non siano fandonie e che quella donna voglia veramente lasciare... il suo protettore... per correre la sua sorte, e che cerchi di sposare Mik, sarebbe tuo dovere scaricare Mik eli una responsabilità clic è una cosa bambinesca. Mik non può toglietle quel signore e piantarla in asso.

LÉO Finalmente, delle cose un po' sensate.

YVONNE E come contava di farla vivere?

GEORGES Mi ha detto ch'era stufo di non far niente; ch'era deciso a lavorare.

YVONNE E a vivere alle nostre spalle, alle spalle di sua zia.

LÉO Il mio poco danaro è il vostro...

YVONNE Non di quella donna. Non divago più, ci vedo chiaro, Assolutamente Georges deve muoversi. Léo? tocca a lui, vero?...

GEORGES Facile a dirsi.

YVONNE Non hai che da tenere duro e « proibirgli »...

LÉO Hai già visto che gli ordini abbiano buon risultato con quelli che si amano?

YVONNE (*alza le spalle*) Mik non ama quella ragazza; lo crede soltanto. È il suo primo innamoramento; s'illude di essere in presenza dell'amore ideale, eterno.

LÉO Crederlo è lo stesso che amare.

YVONNE Un momento! tutto ciò diverrà progetti, passeggiate, sogni. Guarirà da un'idea fissa. Conosco il mio Mik.

LÉO Lo conoscevi.

YVONNE Ma insomma, siete in-ere-dibili! L'ho sotto gli occhi da ventidue anni. Una signora X... non può cambiarmelo in tre mesi da capo a piedi.

GEORGES Non in tre mesi, Yvonne. In tre minuti. È proprio la caratteristica dell'amore.

YVONNE Ah! Se io fossi un uomo, se gli parlassi, io... troverei le parole adatte.

LÉO Proprio quello che chiede Michel,

YVONNE Non spererò che io obbedisca ai suoi ordini.

GEORGES Chi parla di ordini? Perché prendere un atteggiamento tragico, Yvonne?

YVONNE Su, su; allora, se capisco bene... voi esigete, tu e Georges...

GEORGES Non esigo nulla.

YVONNE Be', sì; pensate possibile che io accompagni Georges da quella... donna e che Léo chiuda il corteo.

GEORGES Una ricognizione, soltanto una ricognizione in casa del nemico.

YVONNE Il carrozzone al completo, la famiglia in blocco, una visita da primo dell'anno.

LÉO Non ci sei affatto, Yvonne. Yvonne, puoi tu, proprio tu prospettarti di vivere con un Michel taciturno, che ti eviti, o ti mentisca da mattina a sera? Puoi prospettarti di vivere senza Michel? puoi prospettarti che Michel lasci la casa?

YVONNE Taci!

LÉO Idiota cara... lo sai cosa succederebbe? Ti lasceresti andare a qualsiasi bassezza, gli correresti dietro, gli abbracceresti le ginocchia, supplicheresti quella donna.

YVONNE Taci, taci!

LÉO Mentre sarebbe così semplice giocare d'astuzia, riconquistare Michel, meritare la sua riconoscenza, non considerare questo passo sotto la prospettiva borghese, ma sotto la vostra prospettiva, Principi della Luna... Ah! non mi costringi più a tacere.

YVONNE Equivarrebbe a ingannare Mik; e dopo, ce l'avrebbe con noi ancora di più.

LÉO Ingannarlo per il suo bene, Yvonne. Sempre padrona di concludere le nozze se ti trovi di fronte a una perla.

GEORGES Credimi, Yvonne, sul primo momento è come un pugno nello stomaco; ho reagito come te; ma a poco a poco è chiaro- che Léo non ci propone un'insensatezza.

YVONNE (*va concitata su e già per la camera*) E poi! no, e no, e no! Sono troppo vile, mi faccio schifo, non metterò i piedi da quella donna.

LÉO (*vicino a Yvonne, la tiene ferma*) Un'altra cosa, Yvonne. Non è forse la nostra peggiore sofferenza non potere immaginare il luogo in cui quelli che amiamo ci evitano? Non hai la curiosità di quella creatura, vicino alla quale Mik ti faceva male senza che tu potessi dare a quel male una forma precisa? Non hai la curiosità di toccare il tuo male? Se sei derubata di un oggetto, non cerchi di figurarti dove possa essere?

YVONNE In casa di quella ladra?

LÉO Tu andrai da quella ladra, Yvonne; andrai a riprenderti il tuo tesoro; accompagnerai Georges, E io non vi lascerò soli.

Yvonne coprendosi gli occhi con la mano, si abbandona sulla sponda del letto, seduta, e mostra di accettare con il suo atteggiamento, con il suo silenzio.

GEORGES Ti ammiro, Yvonne. Sei sempre più forte di quanto ci si potrebbe aspettare.

YVONNE O più debole.

LÉO Ti credi debole perché l'« andrò » non ti esce dalla gola.

YVONNE Se ieri, mi avessero detto...

LÉO Il « tuo » coraggio sta nel lasciare la tua buia camera e nel l'uscire al sole.

YVONNE Questo lo chiami il sole: allora ho ragione di preferire la notte.

LÉO Siate prudenti, prudentissimi nel modo di annunciare a Mik la notizia; potrebbe fiutare il tranello.

GEORGES Léo, vallo a cercare... decidilo annunciandogli una sorpresa.

LÉO Coraggio!...

(*Esce dal fondo a sinistra*).

SCENA DECIMA

Georges, Yvonne.

YVONNE Che incubo!

GEORGES A chi lo dici!

YVONNE Se vado da quella... mi appartenerò con Léonie mentre tu le parli.

GEORGES Ti prometto di parlarle a tu per tu.

YVONNE Non costringermi a parlarle, Georges; mi lascerei andare, non sono avvezza a donne di quel genere.

GEORGES Neppure io... a una certa età le abitudini sono difficili da prendere.

Si apre la porta di fondo a sinistra; Léo spinge di schiena Michel nella stanza. Questi ha gli abiti e i capelli in disordine; sembra sulla difensiva.

SCENA UNDICESIMA

Léo, Georges, Michel Yvonne.

LÉO Va'...

GEORGES Entra, Michel.

MICHEL Cosa volete?

GEORGES Tua madre te lo dirà.

Michel entra e Léo chiude la porta.

YVONNE (*a testa bassa, parla a fatica*) Mik, sono stata dura e ho male corrisposto alla tua sincerità. Mi dispiace. Tuo padre è buonissimo, mi ha parlato. Mik, tesoro, non ti vogliamo male, lo sai. Anzi. Io cerco il tuo bene, e odio essere ingiusta. Ci hai chiesto una cosa quasi impossibile.

MICHEL Ma...

GEORGES Lascia parlare tua madre.

YVONNE Questa cosa quasi impossibile, questo gesto che tu vuoi da noi, Mik, abbiamo deciso di accordartelo. Andremo dalla tua amica.

MICHEL (*balza vicino a sua madre*) Sophie! Papà! Gran Dio, è possibile?

GEORGES Sì, Michel. Ti permettiamo di avvertire domani della nostra visita.

MICHEL Sogno, di certo... papà, come ringraziarti? Mamma... (*Vuole abbracciare Yvonne*).

YVONNE (*si schermisce*) Non noi devi ringraziare, ma tua zia.

MICHEL Tu, zia Léo! (*Corre a Léo, la prende tra le braccia, la alza di peso e la fa girare vorticosamente*).

LÉO (*strilla*) Mi soffochi! Sgarbataccio! Mik! io non c'entro per nulla. Non me devi ringraziare. Il carrozzone.

Sipario.

ATTO SECONDO

Un ambiente ampio e luminoso.

Alla prima quinta a sinistra una scala a chiocciola conduce al piano superiore. In fondo a sinistra la porta d'ingresso; alla prima quinta a destra la porta della stanza da bagno. In centro sul davanti, divano e tavolino. Sulla parete di fondo scaffali pieni di libri. Idealmente il muro deve dare su un'alberata attraverso un'apertura. Molto ordine.

SCENA PRIMA

Madeleine, Michel.

MADELEINE È in-cre-dibile.

MICHEL Figurati che a casa tutti quanti dicono « in-crec-dibile », Mi pare perfino che lo dicessero prima che io ti conoscessi e l'avessi portato. Mamma impazzirebbe se sapesse che ti imita.

MADELEINE Non vedo cos'abbia di speciale il mio modo di pronunciare quella parola; la pronuncio come tutti.

MICHEL La pronunci come nessun altro, e a sproposito; mi hai attaccato questo tic e io gliel'ho trasmesso. Mamma, papà, zia Léo: tutti dicono: è in-cre-dibile.

MADELEINE Michel!

MICHEL Cosa?

MADELEINE La vasca da bagno trabocca.

MICHEL Ho lasciato il rubinetto aperto. (*Si precipita*).

MADELEINE E sbrigati. Mai tua madre crederebbe che sei venuto qui a prendere il bagno; crederebbe che la prendi in giro, che vuoi darti le arie di essere in casa tua.

MICHEL Colpa di zia Léo. La vasca è otturata, e la vasca è suo dominio. Zia Léo è l'ordine; siete fatte per andare d'accordo.

MADELEINE In casa mia, la vasca funziona.

MICHEL Da noi prendiamo dei tub; di tanto in tanto Léo ci lascia arenati; ma a lei piacciono troppo i suoi comodi. Non regge a lungo.

MADELEINE Asciugati. Sbrigati.

MICHEL Che io possa irritare mamma se faccio il bagno qui... non mi sarebbe mai venuto in testa... eppure è vero! Sei come zia Léo, una gran politicona!

MADELEINE Hai saputo osservare bene tua zia...

MICHEL A furia di vivere gli uni addosso agli altri. Io, io non penso a niente.

MADELEINE È la tua pulizia che mi piace.

MICHEL Be', questo è buffo.

MADELEINE Dal di fuori, non sei sporco. Hai la sporcizia dei bambini. Le ginocchia dei bambini, non è una cosa sporca; di dentro non c'è nessuno al mondo più pulito di te.

MICHEL Disordinato e ignorante.

MADELEINE E io?

MICHEL Tu? tu sei colta, hai letto i classici.

MADELEINE Li rilego.

MICHEL Sei troppo, troppo intelligente per me. Lo sai che riuscirai a guadagnare da vivere

con le rilegature. Mi farò mantenere.

MADELEINE Lavorerai, caro mio. Nel caso, mi aiuterai, e un giorno apriremo un negozio.

MICHEL E diventeremo ricchi. Be', sai? quando avremo una casa...

MADELEINE Un appartamento, Michel. Perché dici sempre una casa?

MICHEL Da noi diciamo: casa. La casa. A casa.

MADELEINE È in-cre-clubile.

MICHEL Ma è così. Senti! Quando avremo una casa, se m'impedirai di essere disordinato, ti trascinerò da noi, nel carrozzone, e ti sequestrerò, ti obbligherò a condividere la mia stanza, la mia biancheria sporca, e le mie cravatte nella brocca.

MADELEINE Dopo cinque minuti la tua stanza sarebbe in ordine.

MICHEL Sei diabolica. Da noi, il laboratorio di legatoria calerebbe giù in questa camera o viceversa la camera salirebbe al laboratorio. Gli oggetti mi seguono come gatti. Tu come fai?

MADELEINE È l'ordine. Il senso dell'ordine o lo si ha o non lo si ha.

Michel ripescò i calzini sotto Madeleine.

MICHEL Guarda dove trovo i calzini; eppure, sono certo di essermeli tolti in stanza da bagno.

MADELEINE Te li sei tolti in salotto.

MICHEL (*se li infila*) Il salotto! Da noi, un salotto non lo potresti neanche immaginare. I drammi si svolgono nella camera di Sophie. Camera del delitto. Quando le liti si fanno serie, i vicini di zia Léo battono alle pareti; facciamo: alt! e gli armistizi, i trattati di pace, i silenzi burrascosi, si svolgono in una specie di stanza da pranzo fantasma, di sala d'aspetto, vuota, dove la donna di servizio riavvita un orrendo tavolo, pesantissimo e scomodissimo.

MADELEINE E tuo padre sopporta...

MICHEL Oh, papà... papà! lui crede di inventare delle meraviglie. In realtà perfeziona il fucile subacqueo; cerca il fucile a pallottole. Non scherzo. Jules Verne; ecco i classici di papà. Ha dieci anni meno di me.

MADELEINE E tua madre?

MICHEL Quand'ero piccolo, volevo sposare mamma... papà mi diceva: sei troppo giovane. E io rispondevo: aspetterò di avere dieci anni più di lei...

MADELEINE Amor mio...

MICHEL Perdonami se ti frastorno le orecchie con la famiglia. Capisci, non osavo parlarti di loro prima di confessare tutto. Là ti tenevo nascosta, e qui allora, ero imbarazzato, impacciato, e siccome sono stupido, preferivo non parlare di loro. Adesso mi ripago.

MADELEINE Sei sempre guidato dalla delicatezza, ed era fin troppo naturale che tu non tradissi il tuo carrozzone qui da noi visto che non tradivi il nostro segreto nel tuo carrozzone.

MICHEL Sophie è stata magnifica, e papà, e zia Léo e tutti. La scena è cominciata con un dramma.

MADELEINE Un dramma?

MICHEL Mamma voleva chiamare la polizia, farmi arrestare.

MADELEINE (*sbalordita*) La polizia? Perché?

MICHEL Eh, sì; è lo stile di mamma, lo stile della camera di mamma.

MADELEINE È...

MICHEL e MADELEINE (*insieme*) In-cre-dibile.

MADELEINE (*ridendo*) Di chi la colpa, Michel?

MICHEL Mia. Tua. Non ho potuto resistere al desiderio di passare la notte da te. E l'indomani... l'indomani.

MADELEINE (*lo imita e gli toglie il piede di sopra a un mobile*) L'indomani... l'indomani, avevi la «fifa».

MICHEL Sì.

MADELEINE Venti volte ti ho detto di telefonate.

MICHEL Regina delle « ingenuè », non ditelo davanti a Sophie.

MADELEINE Ti consiglio di parlare, fai topiche così come respiri.

MICHEL Giusto.

MADELEINE E anche questo mi piace, stupidone mio. Non sei bugiardo.

MICHEL È troppo complicato.

MADELEINE Odio la menzogna. La più leggera bugia mi fa stare male. Ammetto che uno taccia o si arrabatti per fare il minor male possibile. Ma, la bugia... la bugia di lusso... Non mi colloco dal punto di vista della morale, io sono molto amorale. Intuisco che la menzogna falsa certi meccanismi che operano all'infuori di noi, disturba certe onde, smonta tutto quanto.

MICHEL (*dopo essersi legato la scarpa sinistra*) La mia scarpa!

MADELEINE Cerca.

MICHEL Questo poi è incredibile. Un minuto fa...

MADELEINE Cerca!

MICHEL (*carponi*) Tu sai dov'è.

MADELEINE La vedo mentre ti parlo. L'hai sotto il naso.

MICHEL (*si allontana dalla tavola al centro della quale c'è la scarpa*) Fuoco?

MADELEINE Ghiaccio.

MICHEL E vuoi che mi sbrighi...

MADELEINE Volpone! (*Gli mostra la scarpa alzandola per una stringa*).

MICHEL Questa è grossa! Mamma l'avrebbe ripescatanel mio letto.

MADELEINE Deve essere deliziosa tua madre. Peccato ch'io muoia di paura.

MICHEL (*si mette le scarpe*) Mamma si crede brutta ed è più bella che se fosse bella. Ormai va per i trentuno: può darsi che zia Léo la obblighi a truccarsi e tirare fuori dal guardatoba le pellicce.

MADELEINE Ho paura... ho paura...

MICHEL Loro hanno paura invece; e zia Léo ci sgelerà; è bravissima.

MADELEINE E vi muovete sempre in massa?

MICHEL (*ingenuo*) Sophie non esce mai. papà esce., ziaLéo esce per commissioni; lei ha molto da fare a casa. Io esco perché vi amo...

MADELEINE (*gli afferra le mani*) Mi ami?

MICHEL Guarda. (*Si volta*) Sono pulito, pronto per la « domanda di matrimonio ». Oh!

MADELEINE (*preoccupata*) Cosa?

MICHEL Dovevo farmi tagliare i capelli.

MADELEINE Lunedì. I parrucchieri sono chiusi.

MICHEL Come fai a sapere tutto?

MADELEINE Come faccio a sapere che i parrucchieri sono chiusi di lunedì?...

MICHEL No... (*la bacia*). Per sapere che è lunedì. Io, so soltanto che è domenica perché la donna di servizio non viene e io aiuto in cucina.

MADELEINE La domenica la si sente da altri segni. La gente è libera; c'è disordine in giro, un disordine triste.

MICHEL Oh! il vostro ordine e il vostro disordine.

MADELEINE Si aspettano di trovare ordine oppure disordine?

MICHEL Si aspettano il peggio. Credono di venire da una donna vecchia con i capelli gialli.

MADELEINE Sono proprio una vecchia dai capelli gialli. Ho tre anni più di te.

MICHEL Figurati che ho un presentimento! Questa donna vecchia li farà restare a bocca

aperta.

MADELEINE Tocca legno...

MICHEL (*la stringe tra le braccia*) Madeleine, tu ammalieresti chiunque. Una cosa sola mi preoccupa, mi tormenta.

MADELEINE Quale?

MICHEL Avrei voluto la cosa fatta, il posto libero, la situazione liquidata.

MADELEINE L'appuntamento è rimandato a stasera...

MICHEL Che disdetta!

MADELEINE Domani tutto sarà in ordine...

MICHEL Si direbbe che tu sia contenta di vedere rinviato questo colloquio.

MADELEINE Sì, quando Georges mi ha telefonato, non ho insistito, sono stata vigliacca,

MICHEL Anche papà si chiama Georges.

MADELEINE Tu intuisci quel che può essere per me il colloquio con il primo Georges. Ebbene, quasi non mi atterrisce in confronto al colloquio con il secondo.

MICHEL Ma tu non lo ami!

MADELEINE Sì, Michel.

MICHEL L'ami?

MADELEINE Il cuore non è così semplice, Michel. Amo solo te, ma amo Georges.

MICHEL Questa, poi.

MADELEINE Se non l'amassi, Michel, non sarei degna di amarti. Prima di tutto non ti avrei conosciuto. Sarei morta; mi ha incontrata sull'orlo del suicidio.

MICHEL Che tu sema della gratitudine...

MADELEINE No, Michel. È più che gratitudine.

MICHEL Non capisco.

MADELEINE Devi capire, tesoro. Moki uomini mi proposero ciò che mi ha offerto Georges. Rifiutai. Se accettai la sua offerta, è perché l'amavo...

MICHEL Non mi conoscevi.

MADELEINE Caro piccolo egoista. Non l'amavo tanto da non aspettare l'amore; e con te ho incontrato l'amore. Ma l'amavo abbastanza per nasconderglielo, per tirare in lungo, per accettare il suo aiuto. L'amo abbastanza per sentirmi male di dovergli tirare questa revolverata a bruciapelo.

MICHEL È in-cre-dibile.

MADELEINE Senti, Michel, sii giusto. Cerca di metterti al suo posto. Io sono tutto per lui; è vedovo; ha perduto sua figlia; io le rassomiglio. È la sua sentenza di morte che tu mi chiedi. Mi crede incapace di mentire...

MICHEL Ma tienti, tienti! Chiuso! Avvertirò la famiglia. Niente di più facile...

MADELEINE Non essere assurdo. Ti rifiuto forse questo passo? Lo compio perché quando si ama come io ti amo, si passa sopra a tutto, si assassina, si sgozza. È deciso. Non se ne parli più.

MICHEL Sì, te ne parlo...

MADELEINE Non ti parlavo di lui; e lui ti ignora. Era cento volte meglio.

MICHEL Vedi... mamma... se fosse necessario non esiterei...

MADELEINE Esiteresti; e avresti ragione. Ed ecco perché io ti adoro. E poi, Michel, non è lo stesso. Tua madre ha tuo padre, tua zia.

MICHEL Non ha che me.

MADELEINE Allora, mi odia.

MICHEL Nessuno può odiarti, amor mio; mamma ti vorrà bene quando capirà che tu sei me stesso, che formiamo una persona sola.

MADELEINE Non avresti dovuto parlarle dell'altro.

MICHEL Sophie mi ha ripetuto tante di quelle volte di essere un compagno per me, che non

avevo niente da nasconderle.

MADELEINE Le avevi nascosto il nostro amore.

MICHEL Gli è perché quell'altro mi dava fastidio, mi metteva a disagio e perché sapevo che trascinava in casa un mucchio di pregiudizi, di frasi convenzionali, di scenate familiari. Volevo farti vedere libera, coraggiosa, senza niente di losco tra di noi. Ho spifferato la nostra storia tutta d'un fiato.

MADELEINE Hai fatto bene. La stupida sono io. Dal momento che si parla, bisogna dire tutto.

MICHEL È ciò che ti darà coraggio domani.

MADELEINE Non parliamone più, te lo chiedo. Visto che Georges c'è, ammetti che avevo per Georges l'affetto che avrei per tuo padre, che avrò per tuo padre.

MICHEL Ma...

MADELEINE Zitto.

MICHEL Sei in collera?

MADELEINE Lo sarei se non ti vedessi geloso. Lo sarei se tu fossi geloso. Lo sarei se tu non fossi andato sulle furie. Lo sarei di non avercela con te perché sei andato sulle furie.

MICHEL La loro bontà supera ogni immaginazione. Questa visita lo prova.

MADELEINE Questa visita mi spaventa; è troppo semplice, troppo bella. Mi hai detto che tua madre non voleva sentirne parlare. Un attimo dopo, si decide. Questo mutamento mi atterrisce,

MICHEL S'arrabbiano, urlano, sbattono le porte... ma zia Léo li placa e loro l'ascoltano. Sophie è così. Tutto si fa a colpi di testa. Lei dice: No, ragazzo mio, mai. Si chiude dentro... Io faccio il broncio... lei torna, mi bacia e dice: sì, Mik. Io l'abbraccio e non se ne parla più.

MADELEINE Non riesco a farmi una ragione.

MICHEL Te lo ripeto; zia Léo è l'angelo custode del carrozzone, È bellissima, molto elegante, molto diritta. Lei critica il nostro disordine, ma in fondo, non potrebbe farne a meno.

Scampanellata.

MADELEINE Suonano. Eccoli. Scappo. Salgo lassù.

MICHEL Non lasciarmi solo.

MADELEINE Verrai a chiamarmi.

MICHEL Madeleine!

MADELEINE Sì, sì, sì! (*Sale la scaletta mentre Michel lascia la scena per andare ad aprire*).

SCENA SECONDA

Michel, Léo.

Si sente Michel che apre e dice: « Sei tu, zia Léo! Sei sola! » Léo entra in scena con Michel, dalla porta di fondo.

MICHEL Non c'è niente di cambiato? vengono?

LÉO Vengono... sta' tranquillo: ho fatto in modo di e's-sere in anticipo.

MICHEL Sei buona.

LÉO (*guardandosi intorno*) Che ordine!

MICHEL (*ridendo*) Sono io, mi riconosci. È il *mio* ordine.

LÉO Ne dubito; dov'è la tua amica?

MICHEL Nel suo laboratorio di legatoria, lassù. (*Sale la scala*).

LÉO (*guardando la stanza*) Date sui giardini. Ecco quel che ci vorrebbe per tua madre che vive nella sua camera, invece di un casamento e della sinistra illuminazione di quelli di

fronte.

MICHEL Non dire male del carrozzone.

LÉO Un carrozzone lo si trascina dovunque.

MICHEL Io guardo su un cortile e il mio cortile mi piace.

LÉO Chiama la tua amica.

MICHEL (*chiama*) Madeleine!... inutile, di lassù, non si sente nulla.

LÉO È una fortuna.

MICHEL Perché?

LÉO Tuo padre è indulgente, lucido, calmo. Deve parlare da solo con la tua amica. È inutile che tua madre senta e intervenga. Quando scenderemo, sarà tutto fatto.

MICHEL Angelo! (*Bacia sua zia*) Te la conduco qui. (*Sale i gradini a quattro a quattro*).

Sola, Léo si avvicina alla stanza da bagno, apre la porta e la richiude. Risale verso il fondo e guarda i titoli dei libri. Madeleine, spinta da Michel, appare in cima alle scale. Scende adagio, Michel la sostiene per le spalle.

SCENA TERZA

Léo, Michel, Madeleine.

LÉO Buongiorno, signorina.

MICHEL Ti dico che è sola. Non avrai paura di zia Léo, è l'avanguardia!

MADELEINE Signora...

Léo le tende la mano, Madeleine la stringe.

LÉO Siete molto graziosa, signorina.

MADELEINE Oh! signora... Michel aveva ragione.

MICHEL Le avevo raccontato che tu eri gobba, zoppa, losca...

MADELEINE Non fa che parlare della vostra bellezza, della vostra eleganza...

LÉO Del mio « ordine »! Non sono la sola.

MADELEINE Il disordine mi atterrisce.

LÉO Mi congratulo se ottenete qualche successo su quello di Michel.

MADELEINE C'è un po' di progresso.

MICHEL E io ritrovo le scarpe sul tavolo. Ero sicuro che il suo ordine ti avrebbe stupito. Sei stupita?

LÉO (*sorridente*) Sì.

MICHEL E Sophie, e papà, ti seguono?

LÉO Ho dato loro appuntamento qui. Tua madre non era soddisfatta; ma io esecro gli arrivi in massa. Ho preso il pretesto di una commissione; non vi nascondo che volevo arrivare la prima e preparare il terreno.

MICHEL Vedi, Madeleine, zia Léo è meravigliosa.

LÉO Eccomi vostra complice. (*Accenna alla scala*) Il vostro laboratorio accomoda tutto. Temevo che aveste una stanza sola,

MADELEINE È una soffitta, due anzi, penso, trasformate e legate a questa stanza da una scala a chiocciola.

LÉO E, dalle soffitte, non si ode nulla di quello che succede giù?

MICHEL Non hai sentito che li chiamavo...

MADELEINE No.

LÉO È estremamente importante: saranno qui solo fra un quarto d'ora. Bisogna tentare. Tu conosci tua madre...

MICHEL Zia Léo prevede tutto.

MADELEINE È facile accertarsene.

LÉO (*a Madeleine*) Saliremo insieme, Michel andrà su egiù e strillerà quello che gli salta in testa. Ti permetto anche di sbattere le porte.

MICHEL Il mio ideale!

LÉO Accompagnatemi. (*Madeleine sale, seguita da Léo: prima di eclissarsi Léo si volta e dice oltre la ringhiera*) E urla, urla a squarciagola, e fa' rumore nel camminare. Siccome la tua amica e tuo padre hanno un timbro di voce molto sommesso, non corriamo più nessun rischio. (*Esce*).

SCENA QUARTA

Michel solo.

MICHEL (*afferra un libro qualsiasi, l'apre e legge a squarciagola correndo da destra a sinistra*) « Nascosto qui nei pressi, io vi vedrò, signora; nel profondo del cuore celate l'amor vostro; un linguaggio segreto voi per me non avrete; udrò fin quelle occhiate che mute voi credete». (*Si ferma urlando*) Mi sentite? (*Compare Léo in cima alla scala*). Mi sentivate?

SCENA QUINTA

Léo, Michel, poi Madeleine.

LÉO No. Parlavi forte?

MICHEL Come alla Comédie Francese.

Léo Cosa declamavi?

MICHEL *Britannicus*.

LÉO Senti, Michel! Non è proprio un pezzo che vada urlato. (*Scende*) Se ti occorre un libro, bastava che tu prendessi *Lorenzaccio*.

MICHEL Non conosco.

LÉO (*prende un libro e lo scorre*) Sali. Proverò io. Sarò tranquilla soltanto con la certezza che Yvonne non s'impiccherà delle spiegazioni di Georges e della tua amica. Ci sei? (*Pausa. La lettura di « Lorenzaccio » de-ve essere violentissima e ben timbrata*). « All'assassino! Mi uccidono! Mi tagliano la gola... Muori! Muori! Muori! Su, pesta il piede. (*Léo fa il gesto*) Arcieri, a me! Soccorso! Mi uccidono! Dannato Lorenzo! « Muori, infame! Ti svenerò, porco, ti svenerò! Al cuore, al cuore! è sventrato! Su dunque, grida! colpisci, uccidi! Squarciagli le viscere! (*Michel in punta di piedi, scende alcuni gradini e sporge la testa oltre la ringhiera*). Tagliamolo a pezzi e mangiamo! mangiamo! » (*Léo sospende*).

MICHEL Brava!

LÉO Michel! Ma non eri nel laboratorio?

MICHEL Sì, non udivo niente, volevo sentirti strillare.

LÉO Ci sei abituato.

MICHEL Sentirti gridare qui, non è lo stesso. Ma, zia Léo, saresti un'attrice stupenda! Avresti potuto essere attrice. (*Scende con Madeleine*).

MADELEINE Eravate straordinaria, e io, non vi vedevo.

LÉO Anche tua madre è piuttosto brava a recitare quando vuole. Detto fra noi, credo che tua nonna fosse canzonettista e che quando tuo nonno la sposò le chiese di lasciare le scene. Ma sono cose di cui in famiglia non si parla oppure, se qualcuno vi accenna, tutti mettono giù il naso sul piatto. (*Campanello*). Stavolta sono loro. (*A Madeleine*) Svelta, salite. A nessun costo, io vi devo avere veduta prima che mia sorella vi veda. Non vi

conosco; sono appena arrivata. (*Intanto Madeleine sale la scala*). E sei stato tu Michel a rifiutarmi di mostrarmi la tua arnica. Va', va'. Prima tua madre.

Suonano per la seconda volta.

SCENA SESTA

Léo, Michel, Georges, Yvonne.

Prima si sente nel vestibolo:

VOCE DI GEORGES Credevo di avere sbagliato pianerottolo.

VOCE DI YVONNE Non c'è la domestica?

VOCE DI MICHEL Come a casa nostra. (*Michel entra e li precede*) Zia Léo, avevi sentito il campanello?

Entrano.

YVONNE Léo è qui?

LÉO Arrivo adesso. Ho suonato tre volte; avrei potuto incontrarvi davanti alla porta.

YVONNE Sei già qui da un pezzo?

LÉO Ti ripeto che sono arrivata adesso. Michel?

MICHEL Zia Léo credeva di essere in ritardo e di trovarvi già qui.

YVONNE Siete... soli?

MICHEL Madeleine è su, in un piccolo laboratorio di legatoria.

LÉO Michel non avrebbe mai voluto presentarmela prima di presentarla a te... a voi.

MICHEL Lassù non si sente suonare, non si sente niente; è là nascosta da mezz'ora.

YVONNE Nascosta?

MICHEL Ma sì... ha paura della famiglia.

YVONNE Non siamo orchi.

MICHEL Sei pallida, Sophie. È naturalissimo che Madeleine abbia fifa.

LÉO Lo capisco,

YVONNE Che lusso!

MICHEL È pulito.

LÉO La pulizia è il lusso. Dicevo a Michel...

YVONNE Non è precisamente il tuo genere.

MICHEL Pazienza! Io vengo pochissimo; se abitassi qui da Madeleine o ci venissi più spesso, vincerei la partita.

LÉO Ne dubito...

GEORGES Michel, devi avvertire del nostro arrivo?

MICHEL Sì... Papà, come sei affettato. Sophie, siediti., sedetevi. Ma siate naturali. Zia Léo, sistemali... fa' la padrona di casa. La povera Madeleine ne è incapace. Se non l'aiutate, resterà lì come un sasso e credereste che posi.

GEORGES Mi chiedo, ragazzo mío, se misuri la gravità di questa visita. Non lo si direbbe.

LÉO Cerca di rompere il ghiaccio.

MICHEL Piangerei.

YVONNE Via, via, Georges è turbato, Léo, molto turbato, È in momenti simili che uno diventa padre, madre, figlio. Non si trattano più queste cose sotto gamba.

LÉO In ogni modo, è meglio non ridiventare padri e madri convenzionali, con la scusa che gli avvenimenti non lo sono più. Michel secondo me è molto coraggioso e simpatico. Va' a prendere la piccola.

YVONNE (*tra i denti*) Se c'è una piccola.

MICHEL (*al fondo della scala*) È in gioco la mia vita. Per l'ultima volta, vi chiedo di aiutare Madeleine, di non accoglierla con una doccia fredda.

YVONNE Non siamo venuti con questa intenzione.

MICHEL Ma Sophie! Papà! Léo! Non prendetevela con me. Sono un groviglio di nervi.

LÉO Ma chi si sogna di prendersela con te! siamo tutti gli uni più intimiditi degli altri, e ci diamo un contegno che svanirà presto. Su! Hop-là!

MICHEL Ci vado. (*Sale*).

SCENA SETTIMA

Yvonne, Léo, Georges.

YVONNE (*a Georges*) Sembra che tu stia ancor peggio dime.

GEORGES Sedete, ragazzi miei; io sto in piedi, dietro a Yvonne.

Gruppo.

SCENA OTTAVA

Gli stessi più Madeleine e Michel.

MICHEL (*di schiena, scende*) Sorridete! (*Scopre Madeleine, la quale comincia a scendere senza vedere nulla*).

MADELEINE (*in fondo alla scala*) Signora...

Yvonne si alza e le muove incontro. Georges resta in piedi immobile, solo, all'estrema destra, dietro a Léo.

MICHEL È mamma...

Breve pausa.

YVONNE Siete incantevole, signorina, Vi si scambierebbe per una ragazzina. Quanti anni avete?

MADELEINE Venticinque. Siete voi, signora, che... (*Ha visto Georges. La voce le si strozza. Si slancia dalla sua parte*) Dio! Scusatemi. Chi vi ha fatto entrare? (*Si volta alle donne, stravolta*) Questo signore...

MICHEL (*ridendo e avvicinandosi*) È papà, questo signore. Papà, ti presento Madeleine.

MADELEINE (*indietreggia*) Tuo padre!...

MICHEL To', eccone un'altra. Nessuno vuole mai convincersi che papà è in età di essere papà. Se uscissimo insieme ci scambierebbero per due compagni.

LÉO Presentami.

MICHEL Non so più quel che faccio. Madeleine... (*Le prende la mano*) Ma hai freddo!... toccale la mano, Léo!

Léo prende la mano di Madeleine.

LÉO Ha le mani gelate. (*A Madeleine*) Allora, siamo così terrificanti?

MICHEL Stringi la mano di Léo.

MADELEINE (*atona*) Signora...

LÉO Una vecchia signorina. Una vecchia signorina che presto non vi intimiderà più.

MICHEL La famiglia al completo. Vedi che non c'era poi da bere il mare. (*Madeleine si accascia sul divano*). Ti senti male?

MADELEINE No, Michel... no.

YVONNE Restate seduta; è la prima cosa. (*Madeleine tenta di alzarsi*). Léo, impedisciglielo. Michel vuole farci vedere come hanno sistemato bene le soffitte.

MICHEL Ma...

YVONNE Ti seguiamo, Léo ed io.

GEORGES (*fa un gesto*) Potrei...

YVONNE Tu rimani.

MICHEL C'è un termo pieno di te bollente e tre tazze. E dello zucchero! E del latte concentrato! Sappiamo ricevere, noi!

Yvonne attraversa la stanza e pone il piede sul primo scalino, seguita da Léo. Michel bacia Madeleine e si dispone a raggiungerle.

MADELEINE (*rizzandosi*) Mi lasci sola?

MICHEL Non sola! con papà.

MADELEINE È impossibile. Non lasciarmi sola. Senti, Michel...

YVONNE Michel!

MADELEINE Signora... signore, salgo con voi. Devo servire il tè.

YVONNE Cc la sbroglieremo benissimo; ci aiuterà Michel. Sono curiosa di vedere se fra poco ci saranno ancora tre tazze.

MICHEL Ce n'erano sei; ne ho soltanto rotte tre.

GEORGES (*senza muoversi*) State lì, signorina. Ho promesso a Michel di parlarvi, e a mia moglie, siccome è molto più nervosa di me, di parlarvi da solo a sola. Benché Michel mi trovi giovanile, in confronto a voi sono un vecchio signore. Non abbiate timore di sorta.

YVONNE (*dall'alto della scala che gli altri due si dispongono a salire*) Spicciatevi e avvertiteci.

MADELEINE Un attimo, signora. Forse vostra sorella potrebbe restare con noi. Una donna...

YVONNE Mia cara piccina; lasciateci prendere il té. Trovo ridicolo che le donne si occupino di certe cose; d'altronde, avete sentito quel che Michel vi ha detto di suo padre? E come se vi parlasse un compagno di Michel... un compagno molto buono e molto conciliante. Assai più di me.

MICHEL Non ci vogliono nessun male, Madeleine, anzi. Vuoi che ti porti giù una tazza di tè?

LÉO Prenderà il tè dopo. (*Spinge dentro Yvonne ed entrambe scompaiono seguite da Michel*).

MICHEL Conquista papà. Non scappate via insieme. (*Manda un bacio sulle dita, e sbatte la porta invisibile*).

SCENA NONA Georges, Madeleine.

GEORGES Ci siamo!

MADELEINE È una mostruosità.

GEORGES Proprio così! è una mostruosità; è in-cre-dibile, ma è così. Anzi è un capolavoro. Eh, sì. (*S'avvicina alla biblioteca e picchia con le nocche il dorso dei libri*) Tutti questi signori che hanno scritto dei capolavori, li hanno scritti su una piccola mostruosità, tipo questa. Ecco perché i loro libri ci interessano. Però, c'è una differenza. Io non sono un eroe da tragedia, sono un eroe da commedia. Sono cose che piacciono molto, che divertono molto. È l'abitudine. Un cieco fa piangere ma un sordo fa ridere. La mia parte

fa ridere. Ma pensa un po'! Un uomo ingannato, è già ridicolo. Un uomo della mia età ingannato da un giovanotto, è ancora più ridicolo. Ma se quest'uomo è ingannato da suo figlio, allora c'è da sghignazzare! da ridere irrefrenabilmente per il capolavoro! Una farsa, una magnifica farsa. L'ottima delle farse. Se non si avessero situazioni analoghe, non ci sarebbero lavori teatrali. Siamo personaggi classici. Non ne sei orgogliosa? Io, al tuo posto lo sarei.

MADELEINE Georges !

GEORGES Non possono sentirci dallo studio?

MADELEINE Tu... sapete bene di no.

GEORGES Mi dai del voi.

MADELEINE Mi sarebbe impossibile darvi del tu. Perdonatemi.

GEORGES Come ti piace. E io che chiedo se di lassù possono sentirci: mi hai chiuso là sopra le due prime volte che tua sorella veniva a trovarti. Era Michel?

MADELEINE Sì.

GEORGES Stupendo. E dopo ti è parso più pratico farmi affittare un appartamento. Perché continuavi? perché mentivi? bisognava vivere. Aiutavi Michel?

MADELEINE Oh! Georges. Michel è un ragazzo; era più povero di me. Gli pagavo qualche sigaretta, i pasti.

GEORGES Qui torniamo nel rispettabile. Ero io a pagare.

MADELEINE Guadagno abbastanza con le rilegature, per cavarmela da sola.

GEORGES Preferisco pensare che il danaro gli venisse da me. Mi pareva che la menzogna ti mettesse fuori di te; perché mentivi?

MADELEINE Non mi credereste, è inutile!

Georges Tu, tu, una bugiarda, tu!

MADELEINE E voi, perché avermi mentito? Siete stato prudente; bella fiducia avevate in me.

GEORGES In casa mia soffocavo. Mi sentivo solo, nel vuoto. Ne ho sofferto; ho voluto approfittarne; ho voluto che quella solitudine diventasse una buona caria, che fosse vera. Ho barato. Ho inventato una storia. Ho spinto lo scrupolo al punto di non parlarti delle mie manie. Quand'ero in casa tua, in casa nostra, ero solo al mondo, libero, dimenticavo perfino Michel. Non confondevo mai le mie due vite. Capisci il colpo che mi ha infero Michel ieri, informandomi della verità.

MADELEINE Se tu mi avessi detto il tuo vero nome...

GEORGES Avresti comunque incontrato Michel.

MADELEINE L'avrei evitato.

GEORGES Ma via! al massimo avresti anticipato la nostra rottura. Invece di essere licenziato ieri o oggi, lo sarei stato tre mesi fa. Perché non hai avuto quella sincerità?

MADELEINE Non mi credereste, ve lo ripeto...

GEORGES È facile. La combinazione ti andava a pennello. Un vecchio, un giovane...

MADELEINE Ah! Georges; non aggiungete del sudiciume al pasticcio in cui ci troviamo. Vi mentivo perché vi amavo, perché vi amo...

GEORGES In-cre-dibile.

MADELEINE Sì, Georges, ho per voi un immenso affetto.

GEORGES Logico.

MADELEINE Lasciatemi parlare; che voi lo vogliate o no, vi ho dato quello che io credevo la mia misuia. Mi parlavate di una vostra figlia morta; eravate buono, non rassomigliavate agli altri uomini; io ero un cencio, un'annegata o press'a poco. Mi sono aggrappata a voi; mi sono attaccata a voi con tutta l'anima.

GEORGES Io vedo una cosa sola. Tu mi amavi? Io, io ti amavo; ti adoravo; e ti chiedevo mille volte: mi ami? e aggiungevo: è impossibile, e tu mi rispondevi: « Ma no, Georges... io ti amo ». È così?

MADELEINE Georges; ci sono alcune riserve che non si possono esprimere, ma che s'indovinano. Mi capitava di rispondere alle vostre domande: « Ti amo molto ». Voi andavate in collera., mi supplicavate, mi assillavate; e io stanca, vi dicevo: «Ma, sì, Georges, ti amo. Ti amo e basta ».

GEORGES Non bisognava dirmelo.

MADELEINE Questi ultimi mesi, che incubo! Ho tentato l'impossibile per aprirvi gli occhi. Rifiutavate di vedere, di udire qualsiasi cosa.

GEORGES Mi rodevo.

MADELEINE Vi ostinate nel vostro atteggiamento. Contro qualsiasi forma di buonsenso, di tenerezza, voi...

Georges Era troppo tardi, piccola sciagurata! Se tu irti avessi detto a tempo: « Io non ti amo. Tenterò. Devi aspettare ». Ma mi hai impegnato a fondo, hai lasciato che io affondassi, che mi perdessi; mi hai trascinato, mi hai fatto ballare sulla corda, fino a che l'amore non ti fosse piovuto dal cielo. E poiché ti disturbavo...

MADELEINE È falso. Non potevo decidermi a darvi anche la minima sofferenza. Prima ancora di sapere, questa rottura mi torturava. L'ho detto a Michel. Non potevo dargli una maggior prova d'amore.

GEORGES (*fissandola iti volto*) Tu ami Michel?

MADELEINE Per conto di chi m'interrogate? Per conto di lui o per il vostro?

GEORGES È suo padre che vi parla.

MADELEINE L'amo. È mio. Michel sono io. Non posso più pensarmi senza Michel. La cattiva sorte rende molto umili. Se vi ho ingannato, è perché ero sincera. Mi credevo indegna eli possedere di più. Non speravo l'amore; non un amore più del nostro. Doveva capitare Michel perché capissi che l'amore è un'altra cosa e che avevo il diritto di essere felice. Una fortuna così « incredibile », Georges, non la sognavo.

GEORGES E Michel ti ama?

MADELEINE Ne dà la prova. Se sapesse, se conoscesse la verità, vi odierrebbe, mi ucciderebbe e ne morrebbe.

GEORGES Non è il caso che venga a saperlo.

MADELEINE Siete buono, Georges, Lo sapevo che passato il primo urto non avrei più dovuto perorare la mia causa eia felicità di Michel passerebbe in prima linea.

GEORGES La felicità di Michel...

MADELEINE Tutta la mia vita non sarà abbastanza lunga per testimoniarmi la mia gratitudine.

GEORGES Allora, tu t'immagini, così bellamente e semplicemente che io ti regalerò Michel?

MADELEINE Cosa?

GEORGES T'immagini che ti lascerò Michel?

MADELEINE Voi scherzate... togliermi Michel?

GEORGES Immediatamente.

MADELEINE Eh?

GEORGES Ma cosa speravi? Che io cedessi, mi ritirassi, spingessi Michel nelle tue braccia e sopportassi per tutto il resto della mia vita lo spettacolo del tuo trionfo?

MADELEINE Siete pazzo. Si tratta di vostro figlio; della felicità di vostro figlio; della felicità di Michel.

GEORGES Quale felicità costruire su una donna inganna-trice? Te lo chiedo. Se ce ne sono due, perché non un terzo? Se ne ingannavi uno, chi mi prova che non inganneresti l'altro? Se già non è fatto.

MADELEINE Georges! Georges! Voi non pensate quello che dite. Non lo pensate.

GEORGES A dire il vero, no. Non lo penso.

MADELEINE Ne ero certa. (*Gli bacia la mano*).

GEORGES Ebbene, Madeleine, ebbene, giacché questo terzo non esiste... che ne ho la

certezza... bisogna inventarlo.

MADELEINE Inventarlo?

GEORGES Bisogna inventare un giovanotto della tua età: un po' più vecchio di Michel, che tu gli nascondevi perché te ne vergognavi, che ha dei diritti su di te e sperava di sposarti, di darti l'agiatezza.

MADELEINE Mi prendete in giro, Georges? Mi mettete alla prova?

GEORGES Non sono mai stato così serio.

MADELEINE Mi proponete un delitto, una mostruosità, una follia!

GEORGES È necessario Madeleine, oppure dirò tutto.

MADELEINE A vostro figlio! A vostra moglie! Georges!

GEORGES Non preoccuparti di mia moglie. A lei, sono deciso di dirglielo, checché avvenga. Glielo deve. L'ho trascurata, abbandonata... e avrà timore che le prime lacrime di Michel la impietosiscano.

MADELEINE Lei parlerà.

GEORGES Parlerà se tu la metti in condizione di parlare a Michel, se tu non molli.

MADELEINE Ecco dove avete trascinato Michel! Avevo ragione di temere. Era ingenuo, fiducioso, credulo. E, ammettendo che io mentisca, che m'insudici, che racconti questa frottola inverosimile, Michel non mi crederà. Mi conosce.

GEORGES Non gli hai inculcato il tuo odio della menzogna? Tu non puoi mentirgli. «Ti conosce».

MADELEINE E compireste questo delitto? Vi lavereste le mani; lo strappereste da me: mi lascereste senza nessuno; perché non sperate ch'io vi riveda,

GEORGES Rivedermi? No. Sono guarito e guarirò Michel.

MADELEINE Dell'amore?

GEORGES L'amore... l'amore. Presto detto. Lo guarirò di un progetto di matrimonio che le circostanze rendono inammissibile.

VOCE DI MICHEL (*in cima alla scala*) Avete finito? possiamo scendere?

GEORGES (*ad alta voce*) Non ancora. Chiacchieriamo come vecchie conoscenze...

MICHEL (*allo stesso modo*) Bravo!... Madeleine, ho rotto una tazza. Liberatemi presto. (*Sbatte la porta invisibile*).

MADELEINE Georges, quando quelli che amiamo sono lontani, non ci rendiamo più conto che esistano. Li amiamo come i morti di morte lenta; non vivono che nel nostro cuore. Parlavo con voi, in sogno, in un mondo in cui nulla poteva togliermi Michel. Erano parole. Ho udito la sua voce. Lui esiste; esiste in un mondo terribile dove possono togliermelo, rubarmelo. Non mollo, come dite voi, me lo tengo.

GEORGES Ho riflettuto, Madeleine. Sei libera; allora parlerò. Michel saprà chi era l'altro. Lo perderò, ma lo perderemo insieme.

MADELEINE È un indegno ricatto.

GEORGES È necessario.

MADELEINE Georges!... Georges!... Georges!... ascoltami, credimi.

GEORGES Mi credi così ingenuo...

MADELEINE Sì, ingenuo, buono, nobile. Tutto quello che amavo e che amo in voi. Tutto ciò che adoro in Michel. Gliel'ho detto che vi amavo. Per poco non s'infuriava; non siate un mostro: non diventate un mostro.

GEORGES Sei tu che soffri?

MADELEINE Non sono forse stata punita a sufficienza dal vostro colpo di scena, dalla vostra comparsa terrificante? Potevo restare morta sul colpo; potevo gridare e scoprire tutto.

GEORGES Ero tranquillo; sapevo che se ti lasciavi andare non adoravi Michel, e se ti controllavi adoravi Michel.

MADELEINE Ah! Io vedi; lo confessi. Tu sai ch'io lo adoro.

GEORGES Questo matrimonio è assurdo. Michel deve restare nel suo ambiente; gli auguro un'altra vita.

MADELEINE Quale? Mi piacerebbe saperlo... sono figlia e nipote di operai. Ho polso. Cambierò Michel; lavorerò; sta già cambiando: il vostro ambiente non gli da che esempi di disordine, di ozio, di perditempo. L'amarezza svanirà e voi avrete fatto la sua felicità. Se farete la sua infelicità, ve ne vergognerete tutta la vita,

GEORGES La sua infelicità non durerà a lungo.

MADELEINE Qui v'ingannate. Michel è un bambino. I bambini ricordano un dolore come un dramma. E anche voi, Georges, siete un bambino; vi fanno a pezzi il vostro giocattolo; vi intestardite. Era soltanto un giocattolo. Che sono io, Georges? Poca cosa. Molto per Michel. Michel ha bisogno di me. Voi invece avete quel che mi nascondevate, siete capo famiglia. Come potete paragonate la nostra avventura costruita sul falso, falso nome, falso indirizzo, falsa solitudine, e quella di una creatura giovane che si dà corpo e anima?

GEORGES Sua madre rifiuterebbe.

MADELEINE Ma allora siete dei nemici?

GEORGES Usa dire così dei padri e delle madri che non permettono ai figli di arrampicarsi sugli alberi.

MADELEINE Sua zia...

GEORGES Mi ha amato... da ragazza. Serba per me un segreto affetto. Forse mi ama di nascosto. Ti odierà, se per colpa tua, io verrò coperto di ridicolo e ucciso a fuoco lento.

MADELEINE Vedrà che io amo Michel e che lui mi ama, e se avremo dei bambini...

GEORGES Dei bambini! mettere al mondo dei bambini per simili abomini. Questa poi!

MADELEINE Georges, non impantanatevi, non abbandonatevi alla deriva. Siate buono, siate giusto. Siate *voi*.

GEORGES Non m'impantano; non mi abbandonano alla deriva, piccola. Devi restituirci Michel. Bisogna inventare questo terzo uomo; dovete decidere tra questa menzogna o la verità che m'incarico di dirgli.

MADELEINE È turpe, turpe!

GEORGES Farò il mio dovere.

MADELEINE Siete insensato.

GEORGES Sono un padre.

MADELEINE Mentite! Agite per egoismo; non siete un padre. Siete un uomo « piantato in asso » che si vendica.

GEORGES Ti proibisco...

MADELEINE (*si slancia su di lui*) Sì, bugiardo! bugiardo! egoista! (*Georges le dà uno spintone*). Preferisco così, ma non parlatemi più di vostro figlio. Voi credete di vendicarvi di me. Vi vendicate di lui. Ve n'infischiate che sia felice o infelice. Siete geloso; e conta soltanto il vostro interesse.

GEORGES Ci restano pochi minuti. Lo esigo; o ti accusi o parlo.

MADELEINE Parlate.

GEORGES E sia. Hai riflettuto bene a quel che provocherà la nostra confessione?

MADELEINE No, no! Non parlate! Sragionavo. Se lui non sa e mi abbandona, posso ancora sperare. Certo esiste una possibilità, una giustizia... ma se sa, non mi rimane più nulla.

Georges Vedi...

MADELEINE Non avrò mai la forza.

GEORGES Ti aiuterò.

MADELEINE (*sottovoce*) È abominevole.

GEORGES E tu credi che non fosse abominevole, ieri, sentire Michel confessarmi che ti amava, che tu eri la sua amante, di sentirmi chiamare, il « vecchio »?

MADELEINE (*piangente*) Era così orgoglioso di voi, della vostra giovinezza...

GEORGES Eri tu, la mia giovinezza, la mia ultima carta.

MADELEINE Siate generoso, Georges. Tocca a lui ora vivere. Ritiratevi.

GEORGES (*gelido*) Te lo ripeto, non ne faccio una questione personale. Intendo salvare e dirigere la vita di mio figlio.

MADELEINE Mentite! mentite! Siete una famiglia nelle nuvole, gente fredda, arida, disumana... E Michel è umano. Gli distruggerete tutte le illusioni.

GEORGES Tutte, su tu non obbedisci.

MADELEINE Datemi un po' di tempo.

GEORGES Siete matta? stanno aspettando la fine di questo interminabile conciliabolo. Devi deciderti. (*Pausa*). Uno, due... parlo? (*Si dirige alla scala*).

MADELEINE (*con un grido*) No! (*Lo riafferra*).

GEORGES Farai, quello che ho deciso.

MADELEINE Sì.

GEORGES Lo giuri?

MADELEINE Sì.

Georges Giuralo su Michel.

MADELEINE Sì.

GEORGES « Lo giuro ».

MADELEINE Su Michel... siete un mostro.

GEORGES Sono un padre che evita al proprio figlio una trappola dov'egli stesso è caduto.

MADELEINE Non sono di quelle che si uccidono, che falliscono la mira e ricominciano. Ma morirò a poco a poco, di disperazione, di nausea di vivere.

GEORGES Grazie di non farmi il ricatto del suicidio. Vivrai. Lavorerai... e dimenticherai Michel.

MADELEINE Mai.

GEORGES Via! Non parlo? parlo?

MADELEINE Tutto purché non sappia nulla.

GEORGES Salgo. (*Comincia a salire*).

MADELEINE Georges te ne supplico... Georges! Ancora un attimo!

GEORGES A che servirebbe tirarla in lungo? (*Sale la scala*).

SCENA DECIMA

Madeleine, Georges, Yvonne, Léo, Michel.

Georges che ha fatto la scala, sparisce dicendo: « Venite ». Ridiscende seguito dagli altri tre.

MICHEL È un uomo, una donna, una pianta, un personaggio storico?

GEORGES Michel, sarò costretto a farti del male.

MICHEL Male? (*Si volge a Madeleine e vede il suo stato*) Madeleine. Cos'hai?

GEORGES Ragazzo mio, ho avuto con la tua amica una lunga conversazione, ricca di sorprese.

MICHEL Madeleine non ha potuto dirti niente di più di quello che ti avevo detto io.

GEORGES Era debole; ma è stata coraggiosa. Io l'ho confessata. Non sei solo.

MICHEL Madeleine per prima si duole di questo ritardo. Domani le cose saranno a posto; nevvvero, Madeleine?

GEORGES Perdonami di parlarti in sua vece. Gliel'ho promesso. L'uomo, che intendi tu, è disposta a sacrificartelo. Rimane l'altro.

MICHEL Quale altro?

GEORGES Per quel che ti risulta, eravate solo in due; siete in tre.

MICHEL Di che terzo parlate?

GEORGES Sii uomo, Michel. Sei giovane, molto giovane; non conosci le donne e le difficoltà della vita. Questa giovane donna è innamorata...

MICHEL Di me.

GEORGES Di te; non lo metto in dubbio. Ma è schiava, se vuoi dire così, di un giovanotto suo coetaneo; che non è del nostro ambiente, che si nasconde, la atterrisce, tira i fili; costui trovava sospetto il vostro amore e l'ammetteva soltanto se la piccina ti sposa e si sistema.

MICHEL È una menzogna, un'invenzione; conosco Madeleine. Parla, Madeleine! Diglielo che non è vero, discolpati. (*Silenzio*). Conosco la vita di Madeleine dall'A alla Z. Tu menti!

YVONNE Michel!

MICHEL Madeleine! Madeleine! Salvami! Salvaci! Di' loro che mentono! Scacciali!

GEORGES È naturale che tu sia sconvolto. Mio povero piccolo, hai mai pensato che tu vedevi pochissimo questa donna, che le sue notti erano libere, che...

MICHEL Ma chi? chi? come? dove?

GEORGES Lei sperava in un miracolo; ha tentato di tutto. Quell'individuo la domina; è una vecchia storia; lei gli obbediva come una sonnambula, lo seguirebbe chissà dove.

MICHEL Se è vero, che crepi. (*Le si slancia contro*) Esigo...

YVONNE Michel! Perdi la testa; picchieresti una donna?

MICHEL La schiaffeggerei. Uno schiaffo... ecco che cosa merita, (*S'inginocchia*) Madeleine, fiorellino mio, perdonami. Lo so che mentiscono, che vogliono vedere se ti amo... Parla! parla! Te ne supplico. Dimenticavo la nostra ultima notte, la nostra giornata... Tu! tu! tradirmi, sposarmi per calcolo.

GEORGES Non ti ho detto che questa donna volesse sposarti per calcolo. Ti ho detto che sperava di liberarsi, di sottrarsi a un ascendente che la tiene in suo potere. Ti ho detto che ti amava e che aveva nel sangue quell'altro uomo.

MICHEL Ah! tutto era limpido, puro, lieto, E io andavo; andavo avanti deciso. Divento pazzo. (*Davanti a Madeleine*) Chi? chi? Chi è?

GEORGES Lei sostiene che tu non lo conosci, che non puoi conoscerlo.

MICHEL (*abbraccia sua madre*) Una donna vecchia dai capelli gialli... E io che quasi ti ho insultata, ferita... Mamma!

YVONNE I genitori fanno, amore mio. Sembrano ridicoli, insopportabili, guastafeste... ma fanno. Vieni; ti rimane la tua povera vecchia. Su, su...

MICHEL (*si scosta*) Ancora una volta, Madeleine, rispondi, È una menzogna, un incubo; mi sveglierò... Svegliami... Madeleine!

YVONNE Mettiti calmo!

MICHEL Calmo! Aspettavo, lassù. Mi torcevo: dicevo a me stesso; papà scopre Madeleine. Convincerà Sophie. Zia Léo è già convinta. Morivo d'impazienza. Ero certo che la seduta si sarebbe conclusa tra lacrime e abbracci. E trovo una tizia che si confessa; il mio sogno si spezza, uno schifo senza nome...

MADELEINE (*atona*) Michel...

MICHEL E osa aprire la bocca! osa rivolgermi la parola.

YVONNE Michel! sii generoso. La signorina poteva continuare, recitare la commedia, infinocchiare tuo padre, introdursi in casa nostra, esporti a ricatti, a un pubblico scandalo. È stata tanto onesta da avvertirci a tempo. (*A Madeleine*) Vi esprimo la nostra gratitudine. Se un giorno...

MADELEINE Basta! basta! Non ne posso più! non ne posso più! (*Fugge via, sale i gradini, inciampa e sparisce*).

La porta sbatte.

MICHEL (*le corre dietro*) Madeleine! Madeleine! Madeleine!

GEORGES Lasciala.

MICHEL Portatemi via, salvatemi! No, rimango! saprò!

GEORGES Perché sapere?

MICHEL Hai ragione, papà. Ho già il mio conto. Non voglio sapere nulla. Voglio sloggiare di qui; chiudermi in camera mia, rifugiarmi in casa nostra.

YVONNE Non ti disturberemo. Ti consoleremo.

MICHEL Dovevo soltanto non abbandonare il carrozzone.

YVONNE Ti ci voleva un'esperienza...

MICHEL Ne avrei fatto a meno, grazie. Come sei assennata a non uscire... La gente è immonda.

YVONNE Non tutti, Michel.

MICHEL Tutti. (*Si guarda intorno*) Che ordine! eh? Léo! Non si corre pericolo di confondere le visite, di lasciare in giro un bastone, una camicia, un cappello, i mozziconi. Le comodità moderne; perbacco!

Compare Madeleine, in cima alla scala, livida. Stenta a reggersi in piedi.

MADELEINE (*con voce supplichevole*) Uscite...

MICHEL Il numero tre si spazientisce. Restate. A me adesso fare i rpiei comodi. E questa donna ha osato dirmi che amava il numero due. Lo amava e ama me, e ama l'altro. Che cuore largo! C'è posto per tutti.

YVONNE Piccolo mio...

Madeleine s'accascia su un gradino. Léo accorre.

MICHEL Ferma, Léo. Lasciala. È melodramma; lascia che svenga.

YVONNE Non essere brutale. Poteva tacere.

Georges sguscia via nell'entrata.

SCENA UNDICESIMA

Yvonne, Léo, Michel.

MICHEL Se papà non l'avesse messa con le spalle al muro, io andavo avanti sicuro; sprofondavo nelle fogne. Sophie, papà! fa bene sentire dei cuori che vi amano, che non vi fanno dei tracchi. Via. Sgombro di qua. Zia, mamma... (*Si dirige alla porta*) Dov'è papà?

LÉO Non sopporta le scenate; sarà filato all'inglese.

YVONNE Tanto meglio.

MICHEL Le sue manie non gli riserbano sorprese alret-tanto gradevoli.

YVONNE Ma tu tremi,

MICHEL Ma neanche per sogno.

YVONNE Sì, tremi. Prendimi il braccio, tesoro; scenderemo come due invalidi. (*Escono*). Léo! (*Rientra in scena e dalla porta si rivolge a Léo*) Non si può lasciare così sola quella bambina, in uno stato simile...

LÉO Portalo via; conducilo a casa. Mi fermo un momento.

YVONNE Grazie, Léo. (*Esce*).

Si sente chiudere la porta.

SCENA DODICESIMA

Madeleine, Léo.

MADELEINE Michel! Michel! Michel mio!

LÉO Su... su... su... non vi abbandono. Calmatevi. Sdraiatevi!

MADELEINE Oh! signora! signora! Oh! signora! Oh! oh! signora... signora...

LÉO Suvvia... stendete i nervi.

MADELEINE Signora! signora! non potete sapere...

LÉO Sì, ho indovinato.

MADELEINE Cosa?

LÉO Ho indovinato che il numero due e il padre di Michel erano un'unica e stessa persona.

MADELEINE Come avete potuto?

LÉO Per non accorgetene, cara la mia bimba, bisognava essere ciechi, ciechi del genere di mia sorella e di Michel. La scena era tremenda; la cosa saltava agli occhi. Lo ripeto, bisogna essere Yvonne e Michel per non avere veduto nulla.

MADELEINE Ne sarei morta.

LÉO E quel numero tre? È un mito? Cioè, non esiste?...

MADELEINE No.

LÉO Esiste?

MADELEINE No, signora; non esiste. E Michel non ha interrogato, neppure dubitato. Ha accettato quest'invenzione grottesca senza esitare, senza dirsi ch'era pazzesca.

LÉO È una fortuna. Se fosse capace di riflettere, di scoprire la seconda cosa, rischierebbe di capire la prima. Georges vi ha costretta, vi ha minacciata di rivelare tutto...

MADELEINE Sì, signora...

LÉO Lo avrebbe fatto.

MADELEINE Preferisco qualsiasi cosa... perdere Michel.

LÉO Strano... avevo creduto che Georges si sarebbe eclissato di fronte a suo figlio e vi avrebbe scongiurato di tacere.

MADELEINE Mi ha torturata, minacciata; voleva guarire Michel, diceva. Aveva preparato quella menzogna.

LÉO Ci sono dei limiti... (*Le prende la mano*).

MADELEINE Grazie, signora. Non credevo, non speravo.

LÉO Mi piacete molto, mi avete conquistata. Non sapevo. Non avevo fiducia in Michel più di quanta ne avessi in Georges per la scelta di una donna. Ah! sarei entrata in una casa in disordine, in un altro carrozzone, forse avreste guadagnato la partita con Yvonne, ma l'avreste perduta con me. Non venivo come vostra alleata, ancora meno come vostra complice. Vorrei esserlo. Certo è l'alleanza dell'ordine contro il disordine; comunque sia passo nel vostro campo.

MADELEINE Ahimè, signora... a che pro? È finita. Michel non crederà a nessuno e Georges ricomincerà con le sue bugie. È finita.

LÉO Nulla è finito su basi false. Di grave, di definitivo, c'è soltanto un garbuglio vero, una menzogna, un male vero.

MADELEINE Forse è giusto che io non sono adatta per il vostro ambiente.

LÉO Che ambiente? Scherzate. Statemi a sentire. (*La scuote*) Madeleine!

MADELEINE Sono morta.

LÉO Volete che vi risusciti?

MADELEINE È insolubile.

LÉO Mi ascolterete? Madeleine... domani alle cinque verrete al carrozzone.

MADELEINE Al carrozzone?

LÉO Da noi. Da Georges.

MADELEINE Chi? Io!

LÉO Voi.

MADELEINE Non sognatevelo neppure, signora. Mi caccerebbero.

LÉO No.

MADELEINE Possibile?

LÉO *(si dà il rossetto alle labbra e parla con la smorfia delle donne che s'imbellemano)*
 Madeleine, ci sono certi momenti nei quali io mi vendico dell'amore, nei quali mi fa schifo. Ve ne sono altri in cui l'amore mi sconvolge da capo a piedi e vince la partita. Chi lo sa cosa succede dentro di noi? Madeleine, piccola, sono un miscuglio di quella famiglia di saltimbanchi... e di non so che cosa. E' la notte del corpo umano che funziona. Non cercate di capirmi. Sono un po' pedante per natura.

MADELEINE Georges parlerà.

LÉO Georges tacerà; ve l'assicuro.

MADELEINE Mi ha giurato...

LÉO Si vendicava; domani sarà un nobile genitore che protegge suo figlio.

MADELEINE È stato un mostro.

LÉO Non è stato un mostro, piccola. Georges è un fanciullo, un incosciente. Può far soffrire atrocemente senza accorgetene...

MADELEINE Signora... signora... come esprimervi la mia gratitudine?

LÉO Ah! questo poi no, proprio no! Nessuna gratitudine, d'accordo? Sappiamo forse chi si aiuta? Sappiamo di quali gesti siamo capaci quando la nave affonda? Dove cominciamo a servire gli altri e a servire noi stessi? È arabo. Niente gratitudine, piccola. Nei naufragi coloro che sono incapaci di aiutarsi a vicenda, possono salvare un gruppo sul punto di annegare.

MADELEINE Avete buon cuore...

LÉO No... Ho un cuore come tutti gli altri e odio il disordine. Il disordine che Georges ha portato qui mi nausea. Bisogna lavare, stirare, riordinare questa biancheria sudicia. Venite domani!

MADELEINE Ma...

LÉO Non ci sono ma. Alle cinque; è un ordine. Giuratemelo su Michel.

MADELEINE Su Michel...

LÉO Lo...

MADELEINE Giuro.

LÉO Su Michel.

MADELEINE Su Michel.

LÉO Benissimo. E dormite. Siate affascinante; non fatevi gonfiare gli occhi. *(Si alza, trae dalla borsa un bigliettino di visita e lo depono sul tavolo)* Il mio biglietto.

MADELEINE Dopo quell'incubo...

LÉO Acqua passata. Ti adotto. *(Si avvia alla porta)* Non riaccompagnatemi.

MADELEINE Signora...

LÉO E soprattutto, non ringraziatemi. Perché sapete... i ringraziamenti...

Sipario.

ATTO TERZO

La camera d'Yvonne; lo stesso arredamento del primo atto. È buio. SÌ aumenterà la luce a poco a poco come quando l'occhio si abitua nell'oscurità.

SCENA PRIMA

Léo, Georges.

LÉO (*a Georges che entra dal fondo a sinistra*) Sempre lo stesso?

GEORGES Sì, sempre. Preferisco non restare in camera mia.

LÉO Mi è impossibile rimanere in camera. Neppure io me la spasso e rischierei di dare un bello spettacolo. Ha un bell'essere bloccata la comunicazione tra la mia camera e quella di Mik; non faccio che sentirlo gemere e battere i pugni per terra. E per giunta, in camera mia, io che non sono come voi, io che sono equilibrata, mi sento in capo al mondo, lontano da tutto ciò che capita e da ciò che capita qui da Yvonne. Se anch'io esco dai binari siamo al completo.

GEORGES Si soffoca.

LÉO Yvonne è con Michel?

GEORGES Impossibile cavarne fuori una parola. Non lo credevo capace di un dolore così bestiale. Se penso a quanto mi devo controllare io, a quella specie di tormento qui al cuore che non smette mai. Oh!

LÉO È la prima volta che ama e che soffre.

GEORGES Quelli che sanno dominarsi sembrano meno da compiangere, naturalmente.

LÉO Georges, nessuno al mondo è in grado di capirti e di compiangerti più di me. Ma mi rifiuto di paragonare la tua sofferenza, per quanto dura, a quella di questo ragazzo che non ha nessuna esperienza del dolore, e che dall'oggi al domani...

GEORGES C'è Yvonne...

LÉO Suvvia, Georges!

GEORGES Sì, c'è Yvonne. Non le dice nulla, ma si stringe a lei. È istintivo. E Yvonne esulta. L'ha « ritrovato ». Ha ritrovato suo figlio; ha in bocca questa sola parola, E io, io, che ho scaricato il mio cuore, che ho compiuto lo sforzo di raccontarle tutto, di rendermi ridicolo, a mala pena se si è resa conto di quanto di assurdo avesse tutta la faccenda. Quasi quasi non ha manifestato stupore: solo a Michel pensava, al pericolo che Michel potesse venire a sapere qualcosa, alla prudenza da adoperare. Nei miei confronti, prendeva un'aria assente e ripeteva: « È la tua punizione, mio povero Georges... la tua punizione ». E io non sono solo! Ed ecco l'Yvonne che ritrovo, che mi ritrova, che mi aiuta a sopportare!

LÉO Che la cosa non la sconvolga, c'era da aspettarselo. Che un padre e un figlio, ciascuno dal canto suo, incontrino una ragazza e giochino a nascondarello senza saperlo, deve essere una cosa frequentissima nella luna. In quanto alla « punizione », forse Yvonne non ha torto.

GEORGES Questa poi! Punizione! punizione!

LÉO Georges, dopo che ve ne siete andati sono rimasta sola con quella ragazza. Abbiamo parlato, per quanto glielo permetteva il suo stato, naturalmente.

GEORGES E allora?

LÉO Georges, quello che hai fatto è spaventoso.

GEORGES Ripeti...

LÉO Ripeto: Georges, quello che hai fatto è spaventoso.

GEORGES Come, quello che ho fatto? Léo! sei tu, sei stata tu a dettarmi la mia condotta, a inventare tutto, a montare la macchina pezzo per pezzo...

LÉO Ti consiglio di non ripetere mai quello che hai detto ora. Di non ripetertelo mai, di non ripeterti mai, fossi anche in un deserto, qualcosa che assomigli a quello che hai detto ora.

GEORGES È in-cre-dibile.

LÉO Il tuo in-cre-dibile l'ho sentito dire dalla piccola. Quello che udivo e che vedevo qui, non lo vedevo, non lo sentivo più deformato dal vostro chiaro di luna. Allunga le ombre, getta la malia sugli oggetti, e ne sono stata vittima, lo confesso. Non annettevo nessuna realtà alla vostra storia, che di per sé, si presentava già in modo assai irreali. E non ti stupirai se ti confesserò che avevo altrettanto scarsa fiducia nel tuo buon gusto che in quello di Michel per la scelta di una donna. La vostra «fanciulla»! Doveva, trattarsi di una « filo-na » che vi menava per il naso. Mi sono sbagliata. Chiedo scusa.

GEORGES Madeleine ti ha accalappiata.

LÉO No, mio buon Georges, no! Madeleine non mi ha accalappiata; non aveva da accalappiarmi. È una bimba, una povera bimba...

GEORGES Straordinario! quella ragazza mi tradisce con Michel, tradisce Michel con...

LÉO Non vorrai credere al fantasma che hai inventato...

GEORGES Che abbiamo, che hai inventato...

LÉO Georges!...

GEORGES Bene... bene... che ho inventato. Ma, d'altronde, mia cara Léo, forse non l'abbiamo inventato né l'uno ne l'altra. Una donna capace...

LÉO Georges! non vorrai credere a quell'ignominia, adesso che ti comoda.

GEORGES Splendido! splendido! Adesso canonizzano

Madeleine, Madeleine è una santa.

LÉO È giovane e ama Michel, e ti vuol molto bene, mio vecchio Georges. Devi adattarti. E d'un tratto ho visto che ci eravamo recati da quella fresca ragazzina con le nostre vecchie abitudini, il nostro egoismo, le nostre manie, i nostri pregiudizi, le nostre amarezze, i nostri rancori, per fare scempio della giovinezza, della gioia, dell'avvenire, dell'ordine.

GEORGES Con l'ordine ti ha conquistata.

LÉO Georges! La vuoi sì o no capire che non si tratta di conquistare o di non conquistare me. Si tratta di riparare il male che ho fatto...

GEORGES Ah!...

LÉO Il nervosismo mi fa dire qualsiasi cosa. Ho inteso dire che, a qualunque costo, si tratta di riparare il male che avete, che abbiamo fatto, che la povera Yvonne ha fatto senza rendersene conto.

GEORGES Tornare sulla giornata di ieri? Non contarci, mia cara. Giammai.

LÉO Fa' questo sacrificio; qualche volta è indispensabile sacrificarsi; e l'igiene dell'anima. È doveroso.

GEORGES Constato che stai adottando lo stile di Yvonne.

LÉO Non scherzare. Devo convincerti e tu devi convincere Yvonne. Devi pagare; deve pagare...

Georges E tu! tu! tu! Inaudito! Ti erigi a giudice e vuoi far pagare tutti quanti. Forse tu ti

sacrifichi in questa sporca faccenda? Forse tu ti sacrifichi sia pure un briciolo?

LÉO Già fatto.

GEORGES Già fatto... come?

LÉO Intendo dire: che ne sai tu se io non ho- già avuto il mio sacrificio e se non ho acquistato il diritto di consigliarvi il vostro?

GEORGES Di quale sacrificio parli? Sarei curioso di conoscerlo.

LÉO Ti amavo, Georges. Che ne sai se ti amo ancora? Ho sbagliato. Stavolta, non sbaglio. È impossibile sacrificare quella bambina e Michel a una specie di « benessere » abietto...

GEORGES (*vuole stringere la mano di Léo*) Léo... Léo...

LÉO Per carità, niente commozione! le lacrime, i ringraziamenti... ne faccio a meno. No. Bisogna, Georges... bisogna convincere Yvonne.

GEORGES E me?

LÉO Non ti faccio l'offesa di credere che tu non sia convinto,

GEORGES Vuoi introdurre qui Madeleine?

LÉO È indispensabile.

GEORGES Ma, mia povera Léonie, anche ammettendo che io consenta a impormi il supplizio di quei due innamorati, Yvonne rifiuterà categoricamente, strillerà, minaccerà. Ha « ritrovato »... « ritrovato » il suo Mik. Prova a riprenderglielo.

LÉO Ha ritrovato un cencio; non ci metterà molto ad accorgersene.

GEORGES Lo preferirebbe suo, morto, che vivo in mani altrui.

LÉO Se è vero, tu agirai. Ti conosco, d'istinto ti ribellerai a un atteggiamento disumano, immondo, immondo; non è una ragione se ci trasciniamo dietro delle tare, che non si debba tentare di reagire.

GEORGES E cosa diremmo a Michel?

LÉO Facilissimo, Che Madeleine è stata sublime, e sfioreremo la verità, che ha inventato quel terzo per rendere lui libero, per restituirlo alla famiglia, al suo ambiente. Così! Lui la adorerà ancora di più; e lei lo merita.

GEORGES Non ti conoscevo simili tesori in cuore.

LÉO Il mio cuore non serviva a nulla. Ora serve. Voglio bene a Michel. È tuo figlio.

GEORGES E vuoi bene a Yvonne, Léo?... Léo, forse che non ti prodighi e non agisci a suo danno?

LÉO Non frugare troppo il cuore, Georges; non giova farlo; nel cuore c'è di tutto. Non frugare troppo nel mio cuore; e neppure nel tuo.

Pausa.

GEORGES Assomiglieremo di nuovo a banderuole.

Léo Contraddirsi, Georges. Quale lusso! È il mio lusso. È il « mio » disordine. Lasciamelo. La famiglia, un relitto di famiglia, un relitto di borghesia, un relitto di morale inflessibile, un relitto di rettitudine! tutto può anche andare a pezzi sotto questo cieco carro armato, sotto il passaggio di questa forza idiota: alee, sogni, speranze, niente trova grazia. Approfittiamo di essere un relitto, mio caro Georges; giriamo, giriamo intorno e seguiamo la nostra strada senza impedire agli altri di seguire la loro.

GEORGES (*chinando il capo*) Léo... credo che tu abbia ragione.

LÉO (*affettuosa come rivolgendosi a un bambino assennato*) Georges, ti amo.

SCENA SECONDA Yvonne, Léo, Georges.

Su quest'ultima battuta, si apre la porta ed entra Yvonne, con addosso l'accappatoio del

primo atto e i capelli spettinati.

GEORGES Ti aspettavamo qui; speravamo che solo con te, si sarebbe disteso i nervi. Léo lo sentiva lamentarsi attraverso la porta.

YVONNE Una cosa infernale.

LÉO Ti ha parlato?

YVONNE No. Mi stringeva la mano fino a stritolarmela. Ho ritratto la mano. Ho voluto carezzargli i capelli e stupidamente gli ho domandato se avesse sete. Mi ha detto: « Vattene ». Mi sono alzata. Speravo che mi richiamasse, che m'impedisce di uscire. Stavo ritta davanti alla porta. Mi ha ripetuto: «Vattene». Un inferno, non ne posso più. « Non ne posso più »,

GEORGES Io andrei...

YVONNE Se scaccia me, non sopporta nessuno. L'avevo supplicato di coricarsi. Mi ha risposto picchiando i pugni per terra. È là bocconi al buio.

LÉO Ha chiuso le imposte?

YVONNE Imposte, tende. Si rotola, si morsica le maniche. Un inferno. Meglio lasciarlo solo. Non per cattiveria, povero Mik!... mi stritolava la mano e se la premeva contro la guancia... ma soffre del dolore atroce che mi da. Il suo « vattene » era il « vattene » di qualcuno che non vuole essere né compianto né toccato né guardato.

LÉO È in carne viva.

YVONNE Se quella non fosse una donna di strada, la chiamerei, gliela darei. Ecco a che punto sono.

LÉO Facile a dirsi, adesso...

YVONNE No, Léo... non è facile a dirsi. Per dirlo, è perché non ci reggo più.

LÉO Gliela daresti...

YVONNE Qualsiasi cosa, sì... penso di sì. Non ne posso più.

LÉO Bene Yvonne; volevo proprio che tu pronunziassi questa frase. Non volevo dirla per la prima, né che Georges ti costringesse a dirla...

YVONNE Ancora parole...

GEORGES No, Yvonne. Non so se tu giudichi semplici parole la mia confessione di poc'anzi, ma questa volta è molto più grave.

YVONNE Non vedo cosa può essere più grave della situazione in cui siamo.

GEORGES È più grave se la nostra situazione è il risultato di una mala azione, e se io ne sono l'autore.

YVONNE Tu?

GEORGES Yvonne, Madeleine è innocente. Il misterioso individuo non esiste.

YVONNE Non ci capisco.

GEORGES (*dà la parola a Léo*) Léo...

LÉO Sono rimasta sola con la ragazza, ieri...

YVONNE E quella ti ha infinocchiata. Che ingenua! E Georges da vittima è diventato criminale.

GEORGES Lascia stare, Léo. Meglio che io mi accusi tutto in una volta. Ecco, Yvonne; ho rappresentato un ben tristo personaggio. Ho costretto quella povera piccola a mentire, a insudiciarsi. Le ho suggerito la parte. L'individuo è mia invenzione. Ho approfittato del fatto che Michel è credulo e che Madeleine moriva di paura. È orribile.

YVONNE Hai fatto questo?

Georges Sì; lo giuro.

YVONNE Georges; potevi uccidere Michel.

GEORGES Non è che stia molto meglio. Press'a poco è lo stesso. Ecco perché parlo di delitto. E per poco non uccidevo Madeleine giungendo all'improvviso. E dopo averla ridotta in

quello stato da voi scambiato per timore, ho approfittato del colloquio a tu per tu, voluto da te, e le ho dato il colpo di grazia. Bel lavoro! Anzi la mia più bella invenzione. La sola che funzioni. E ne ero orgoglioso. Ci voleva Léo per ficcarmi il muso dentro la mia sozzura.

LÉO Georges... Georges... Devo essere sincera. Senza di me...

GEORGES Senza di te, io andavo avanti. Basta di questo argomento! No, Léo, oggi voglio assumermi tutte le mie responsabilità, assumermele solo. Si crederebbe che questo carrozzone, come dite voi, eserciti una malia... (*a Yvonne ch'egli bacia*) ...la malia di Yvonne e ci renda ciechi e sordi. Ne parlavamo con Léo prima che tu entrassi. Ecco perché la tua espressione « se quella non fosse una donna di strada » ci ha tolto un peso. Temevo, lo confesso, di dover lottare.

YVONNE Georges, non essere assurdo. Stai passando una crisi di sublime, di confessioni e di sacrifici. Léo è troppo equilibrata per non capirlo. Non fidarti, caro mio. Sei tu che sogni da sveglio. Su, su! tocca a me, la sonnambula ultra lucida, la cartomante di questo carrozzone, vederci chiaro. Quel che è fatto è fatto. Né Michel né quella giovane sono morti; attraversano una crisi, come te, come noi tutti. Il buon senso consiste nel dire « uff! » perché non è successo nulla di quanto si poteva temere e approfittare delle nostre carte favorevoli.

GEORGES Le nostre carte favorevoli! E quali? Ma ti rendi conto delle parole che adoperi?

YVONNE Adopero le parole che mi vengono in mente, quelle naturali. Sono una madre che ama suo figlio e che ne cura le ferite. Non sono affatto sublime,.. Ah! per niente. Penso che tu abbia forse avuto torto, può darsi, ma che, nell'insieme, abbiamo avuto la fortuna, sì, sì, la fortuna di uscirne sani e salvi.

GEORGES Neanche cinque minuti fa dicevi con voce fle-bile: è un inferno. Non ne posso più!

YVONNE Proprio perché è un inferno, perché non ne posso più, ritrovo le forze per gridare: alt! quando voi volete che quanto era finito, archiviato, si rimetta in moto. Lo ripeto, io, l'idiota del villaggio, che bisogna approfittare dei vantaggi di una infausta storia sulla quale non potete più ritornare,

LÉO Ma, Yvonne, a quali vantaggi alludi?

YVONNE Be', per esempio, è una fortuna che il vecchio sia stato Georges.

GEORGES Grazie mille.

YVONNE Perché se il vecchio fosse stato un altro, proprio un altro, io conosco Georges... ti conosco... ti saresti lasciato impietosire e non avresti tenuto duro.

GEORGES Tenuto duro? Mi vendicavo bassamente con il pretesto di renderti servizio, di obbedirti...

LÉO Mia cara Yvonne, mi pare che non vi comprendiate bene e che il tuo punto di vista sfugga a Georges,

GEORGES Non è ch'io capisca male, non capisco niente.

LÉO Vedete? (*A Georges*) Se non sbaglio, Yvonne pensa che nonostante la « frittata », è una fortuna che Michel ritenga impossibile questo matrimonio.

YVONNE Ma...

LÉO Un attimo, e Georges, invece, ti dimostra che non esiste più nessun ostacolo.

YVONNE Ostacolo a che?

GEORGES Nessun ostacolo all'amore di Michel e di Madeleine.

YVONNE Tu dici...

GEORGES Dico che per poco non abbiamo ucciso quei due ragazzi per egoismo, e che è urgente farli rivivere, ecco quello che dico.

YVONNE E sei tu! tu...

GEORGES Yvonne, è il momento di dirsi la verità vera. Da Madeleine non ho mai avuto gran che; sì, per essere giusto, un vero affetto, e io mi montavo la testa, e mi adattavo, e

rifiutavo di ammettere la sua franchezza. La costringevo a trascinare il peso di una povera menzogna che a lei pesava sopra ogni altra cosa. Questo miserevole idillio prenderebbe forma, ahimè, soltanto se Michel sapesse...

YVONNE Quale orrore!

GEORGES Su questo punto siamo d'accordo.

LÉO E lo sarete anche sul resto.

YVONNE Georges tu credi, e lo credete voi, tu e Léo, seriamente, a mente fredda, che questa donna potrebbe portare il nostro nome, entrare nel nostro ambiente.

GEORGES Tuo nonno faceva collezione di punti e virgole, il suo era rilegatore; mi pare, Yvonne cara...

YVONNE Non scherzo e ti chiedo...

GEORGES Non chiedermi di prospettarmi senza ridere simili assurdità. Un nome, un ambiente? Hai mai guardato dall'alto la sala di un teatro? Tutta quella gente non si conosce, e ognuno possiede un ambiente e crede che sia il solo che conti. Forse esistevano degli ambienti, ma non ne esistono più.

YVONNE Le nostre famiglie esistono.

GEORGES A sentirti potrebbero crederci usciti dalla coscia di Giove. Sono un inventore di seconda mano, un fallito. Tu, una malata che vive nell'ombra. Léo rimane zitella per aiutarci. E in nome di tutto ciò, di tutto questo sfacelo, di tutto questo vuoto, di tutto questo squilibrio, tu rifiuteresti a Michel la buona riuscita, l'aria, lo spazio?

LÉO Bravo, Georges.

YVONNE Ma certo! Georges è un dio. È infallibile.

LÉO L'ammiro,

YVONNE O meglio di' che llo ami.

GEORGES Yvonne.

YVONNE Sposatevi! Sposateli! Io sparirò! Vi lascerò il posto libero! Nulla di più facile!

LÉO Tu impazzisci...

YVONNE Sì, Léo, impazzisco. Non prendetevela con me.

LÉO No, per nulla.

YVONNE Grazie. Ti chiedo scusa.

LÉO Ecco i « grazie » e le « scuse » che ricominciano. Cancelliamoli dalla nostra lista. Ascoltami, Yvonne: se avessi veramente « voluto » Georges, non ti avrei permesso di prenderlo; avrei inventato qualcosa. Troppo tardi per tornarci sopra. Ci resta un solo mezzo per riattare le nostre rovine; impedire quella di Mik. Dare ascolto a Georges. Illuminare Mik, rendergli la vita.

YVONNE Sarà poi la vita?

GEORGES Senz'alcun dubbio; d'altronde tu adesso non potresti più sopportare lo stato in cui è Michel. Lo sopportavi finché avevi una giustificazione. Perché tardare? Yvonne.

YVONNE In ogni modo, quella ragazzina è troppo giovane.

LÉO Cosa?

GEORGES Ha tre anni più di Michel. Ieri la trovavi troppo vecchia.

YVONNE È troppo giovane... in confronto a me.

GEORGES È fenomenale...

YVONNE Mi chiedete l'impossibile.

GEORGES Lo abbiamo chiesto a quella bambina, e lei lo ha fatto.

LÉO Lotti contro te stessa, con vecchie armi.

YVONNE Ho ritrovato Mik, non voglio riprenderlo.

GEORGES Ritroverai Mik soltanto rendendogli Madeleine. Il Michel che tu credi avere ritrovato abita nel limbo. Non solo arrischi di farti odiare ma, anche se gli lasciamo credere che Madeleine lo inganni, il che sarebbe obbrobrioso, e io mi ci rifiuto, una

parte di lui dubiterebbe e vivrebbe vicino a lei. Non beneficresti del tuo delitto.

LÉO Insomma, se ben capisco, il tuo ideale sarebbe quello di avere un figlio menomato purché non abbandoni la casa.

YVONNE (*cede e scoppia in pianto*) È troppo... è troppo per me.

GEORGES Niente è troppo quando si ama. Tu ami Michel. Pensa alla sua gratitudine quando gli dirai che Madeleine aveva mentito per eroismo...

YVONNE Georges... Georges...

GEORGES (*come a una bambina*) Lui non chiede altro che crederlo... Invece di questa gioia e di questa gratitudine, tu ci vedi con un Michel amareggiato...

LÉO (*stessa mimica*) ...che per rancore sposerà una di quelle ragazze stupide e brutte che aspettano l'infelicità sulla seggiola di una sala da ballo.

GEORGES (*stessa mimica*) Yvonne, lasciati spezzare, spaccati in due, mostra il tuo cuore.

YVONNE (*si svincola, s'inginocchia sul letto con uno scatto di ribellione*) Lasciami! Non issatevi su un piedestallo. In fin dei conti non ne siete più degni di me. Menzogne! menzogne! menzogne! menzogne! Ma su, tentate di uscire dalle vostre menzogne. (*A Georges*) Ieri, arrivando in casa di quella donna, me lo ricordo, hai persino fatto le finte di sbagliare piano, di non sapere quale fosse. Sono stata ingannata, sono stata il vostro zimbello. Vi siete uniti contro di me. Tu hai osato portarmi dalla tua amante.

GEORGES Taci!

YVONNE Dalla tua amante...

GEORGES Taci. Perdi la testa. Vuoi che il ragazzo ti senta?

YVONNE Mi difenderò.

GEORGES Ti difendi contro te stessa; a dritto e a rovescio. Riordinati...

YVONNE E se ci tengo, io, al mio disordine. È il nostro.

GEORGES Yvonne, ci sono momenti in cui sentiamo che si può riscattare tutto, salvarsi e salvare gli altri. Yvonne, cara, accetta, imitami.

YVONNE Convocare di nuovo quel bambino, tornare da quella donna, umiliarsi...

GEORGES Ma butta via quest'assurdo orgoglio! Non si tratta più di « convocare » Michel e di parlargli dello « studio di suo padre », si tratta di correre in camera sua, di abbracciarlo, di fargli il miracolo.

LÉO E in quanto a Madeleine me ne sono incaricata io. Me ne sono incaricata a mio rischio e pericolo.

YVONNE (*ribattendo a Léo*) Léo! Di cosa t'immischi? cos'hai fatto?

LÉO Il mio dovere. Ho parlato, ho ascoltato, consolato; ho perfino telefonato.

YVONNE (*staccando ogni sillaba*) Le hai telefonato?

LÉO Di venire. (*Entra in camera sua*).

SCENA TERZA

Georges, Yvonne.

YVONNE Ecco quello che tramavate.

GEORGES Quel che Léo tramava a mia insaputa e di cui la ringrazio.

YVONNE Volete forzarmi la mano.

GEORGES Vogliamo salvarti, salvarci, salvare Michel.

YVONNE Quella ottiene il suo scopo; sarà qui nella piazzaforte.

GEORGES Non parlare così; è male.

YVONNE Siete diventati tanti santi; a me ci vorrà tempo. Sarò meno svelta di voi.

GEORGES Cosa credi, che io non faccia un immenso sforzo?

YVONNE Povero vecchio mio!

GEORGES Povera la mia vecchia. Non siamo vecchi né l'uno né l'altro, Yvonne... e tuttavia...

YVONNE E tuttavia un giorno ci si accorge che i bambini crescono, che sono dei « togliti tu
che mi ci metto io »,
GEORGES È nell'ordine delle cose.
YVONNE L'ordine non è il mio forte.
GEORGES Neppure il mio. Sei gelata...
YVONNE Oh! per me...

Léo esce dalla sua stanza.

SCENA QUARTA
Yvonne, Léo, Georges.

LÉO Prepariamo la nostra festiccioia. Accendiamo l'albero.
GEORGES Non me n'intendo né di feste né di sorprese.
YVONNE Quando tu ne prepari una, è ottima.
LÉO Pace! niente litigi.
GEORGES Come intendi procedere?
LÉO Facilissimo. Yvonne, è essenziale che il regalo gli venga da te, che te ne sia debitore.
YVONNE Ma...
LÉO Non c'è ma che tenga.
YVONNE Se agisco contro voglia...
LÉO Non farlo vedere.
YVONNE Sembrerò grottesca. E poi sono gelata. Ecco, ascolta; batto i denti.
GEORGES Nervi.
YVONNE Starò morendo che tu dirai: nervi. Mi si piegano le ginocchia.
LÉO Prova. Appoggiati alla mia spalla. Si deve fare.
GEORGES Si deve, Yvonne. Pensa al dono che stai per mettere nelle sue scarpe.
YVONNE Se le trovo.

Una porta sbatte.

LÉO Sbatte una porta; è Michel: ti facilita il compito. Un « miracolo », vedi.
YVONNE Ecco fin dove mi avete spinta.
GEORGES (*in ascolto*) Cosa fa? Dove andava?
LÉO Se uscisse...
YVONNE Sbatterebbe l'altra porta.
LÉO Già, è vero. YVONNE (*pianissimo, ma con voce lucidissima*) Non ha mangiato niente da ieri; è andato a vedere nella credenza; esita; si dirige alla mia porta; orecchia, mette la mano sulla maniglia.

Si vede la maniglia girare.

LÉO Il nostro carrozzone non rapisce la sua gente.
YVONNE Apre. (*La porta si apre adagio*). Ho paura, come se non fosse Mik... come se fosse non so che cosa di straordinario... di terribile. Léo! Georges!... (*Si aggrappa a loro*)
Cos'ho? (*Chiama*) Mik!

SCENA QUINTA
Gli stessi, più Michel.

MICHEL (*compare, lasciando la porta socchiusa, è stravolto, gli occhi rossi, semichiusi*)
Sophie... sono io!

YVONNE Bene, entra! Chiudi le *tue* porte.

MICHEL Perché le *tue* porte? Chiudo, chiudo; volevo soltanto entrare e uscire. Cercavo lo zucchero.

YVONNE Sai dov'è.

MICHEL Sì. Sei sola?

YVONNE Tesoro mio, non vedi tua zia e papà?

MICHEL Oh! scusa Léo; scusa papà. Non ci vedo di lì a lì... vi disturbo? (*Entra nel gabinetto da bagno e torna sgranocchiando lo zucchero*).

GEORGES Ci disturbi così poco che tua madre voleva venire da te.

MICHEL D'altronde... volevo... dovevo parlarti, mamma, e siccome ciò che ho da dirti, lo dovrei dire dopo a papà e a Léo, ne approfitto che siete tutti riuniti. Prima di tutto, Sophie, mi scuso di averti cacciata di camera, di averti detto di andartene. Mi facevo schifo. Non ne potevo più... insomma, mi capisci.

YVONNE Ho capito benissimo, mio povero Mik.

MICHEL Non sono da compiangere.

GEORGES Cosa volevi comunicarci?

MICHEL (*impacciato, mentre mangia lo zucchero*) Ecco. Non voglio vivere sdraiato, a pancia a terra. Allora quel posto al Marocco, papà, mi avevi detto che se mi fossi deciso...

YVONNE Tu mi lasceresti.

MICHEL È deciso.

YVONNE Mik!

MICHEL Oh! Sophie, non posso più essere una compagnia molto gradevole e anzi, rischio di appestare anche voi, di farvi ammalare.

YVONNE Sei pazzo.

MICHEL Pazzo, lo diventerei a Parigi: impossibile che ci resti; impossibile che io resti a casa. E, siccome non lascerei la casa per un'altra... preferirei andarmene lontano e al più presto. Lavorerò. Sono un dilettante, un buono a nulla. Il suicidio mi ripugna. È indispensabile cambiare aria, vedere qualcosa di nuovo. L'Europa... (*Fa un gesto d'addio*).

YVONNE E io, e noi!

MICHEL Oh! Sophie!

YVONNE Dammi la mano. Senti, Mik; ascoltami. Alza la testa. E se tu non dovessi più partire?

GEORGES Se ti annunciassimo, per esempio, una bella notizia?

MICHEL Per me non ci possono essere più belle notizie.

LÉO Dipende. Se ciò che determina la tua fuga... la tua partenza, si dileguasse...

YVONNE Se tu non avessi più gli stessi motivi per lasciarci, per disprezzare l'Europa?

MICHEL Smetti, Sophie. Torno nella mia stanza, papà...

GEORGES No, Michel, non tornare in camera tua e non chiedermi che io mi occupi di quel posto.

MICHEL Mi avevi promesso...

GEORGES Mik, te l'annunzio io, una bella notizia, una grande bellissima notizia. Madeleine...

MICHEL Non nominateme la più; non mi si parli più di quella persona. Mai. Mai! Non toccatemi più su quel punto. Lo vedete che sono in carne viva. Tacete!

LÉO Michel, ascolta tuo padre.

MICHEL (*selvaggiamente*) Vi proibisco di ricominciare! Vi proibisco di parlarmi eli quella...
Lo capite!

GEORGES (*gli sbarra il passo*) Devo parlarti di lei.

MICHEL Non ascolterò. Ne ho abbastanza. (*Piglia a calci il letto*).

GEORGES Non dare calci al letto di tua madre, per favore. Tua madre sta male. E prima di tutto, non gridare così.

MICHEL (*cocciuto*) Cosa volete da me?

GEORGES Tua zia ieri è rientrata dopo di noi, da quella visita.

MICHEL Tentate di convincermi ch'io rimanga a Parigi inventando bugie. Cercate di ritardare la mia decisione. Non pigliatevi tanta pena, la mia decisione è presa.

YVONNE (*con un grido*) Tu non partirai!

MICHEL (*accennando a sua madre*) Lo vedete!

GEORGES Non partirai, perché partire sarebbe una cattiva azione.

MICHEL E quale?

GEORGES Una cattiva azione, perché se la tua famiglia non conta più, esiste almeno una persona che deve avere le tue scuse, una persona alla quale tu devi chiedere il permesso di andartene.

MICHEL (*a Georges ridendo d'un riso cattivo*) Ah! che stupido. Ho capito. Quella persona ha avuto coraggio di fronte a te e lo ha perduto di fronte a Léo; si è ritrovata da pari a pari. Ha teso le sue reti,

LÉO Mentire a me non è facile.

MICHEL Non crederò più niente.

GEORGES E avrai torto... Yvonne?

YVONNE Credigli, Mik.

GEORGES Eccoti meno incredulo.

MICHEL Non torturatemi.

GEORGES Chi parla di torturarti? Non solo quella giovane donna è innocente, ma è meravigliosa.

MICHEL In che cosa, gran Dio?

GEORGES E san io, io che devo chiederti perdono. Ieri, il nostro atteggiamento l'ha atterrita; ha creduto di non venirme mai a capo. Mi ha mentito. E io lo sentivo e facevo il sordo. Mik, ha inventato quella storia lì per lì per renderti libero, per liberarci da lei.

MICHEL Se fosse vera, una menzogna simile, io sarei un brutto di non aver cercato nessuna prova, di essere fuggito, di essermi ostinato.

GEORGES Non sei stato un brutto, figliolo. Hai reagito come gli esseri semplici e puliti. Credi al male con la stessa rapidità con cui credi al bene.

MICHEL M'ingannate. Si teme che la mia partenza getti Sophie nella disperazione.

LÉO Non si trattava del Marocco, mio piccolo Mik; sii ragionevole. Quando hai aperto la porta, tua madre stava per venire a prenderti per il collo, a tirarti su, a portarti qui. Se ne faceva una festa.

MICHEL Se fosse vero, avreste aspettato? Sophie mi avrebbe lasciato...

LÉO Tua madre non sapeva ancora. E ci mancava una prova. E poi, ecco, io congiuravo; ti preparavo una sorpresa.

MICHEL Mamma, tu, tu, dillo.

YVONNE Te l'ho già detto.

MICHEL Ma allora, bisogna correre, telefonare, raggiungerla, dovunque! Dio sa di che cosa è capace! Forse è fuggita! Papà! Léo! Presto! presto! Dov'è? dov'è? dov'è?

LÉO (*accennando alla porta*) Là.

YVONNE Là?

LÉO Dalle cinque la tengo chiusa in camera mia.

Michel cade per terra, tutto d'un pezzo, svenuto.

SCENA SESTA

Gli stessi più Madeleine, che esce dalla camera con Léo.

YVONNE Mik! Mik! Sta male!

GEORGES Michel, guarda: Madeleine è vicina a te.

Madeleine aiuta a sorreggere Michel.

LÉO Era in uno stato di nervi spaventoso; non è niente, Madeleine, parlategli.

MADELEINE Michel, Michel! Sono io. Come ti senti?

MICHEL (*si tira su*) Sono svenuto. È buffo. Madeleine, bimba mia, ti chiedo perdono... (*La stringe a sé*).

Yvonne si scosta.

MADELEINE Devi sederti. Vieni!

LÉO La poltrona. (*Scosta la poltrona dalla pettiniera*).

GEORGES L'aiuterò.

MICHEL (*si sottrae*) Ma non ho bisogno di aiuto. Non ho intenzione di svenire; ho voglia di saltare, di galoppare, di urlare.

MADELEINE Sta' calmo; baciami.

MICHEL (*la spinge sulla poltrona, le si inginocchia vicino e le abbraccia le ginocchia*) Perdonami, bimba, mia piccola Madeleine, perdonami. Mi perdoni?

MADELEINE Perdonarti, mio povero Michel, caro, io che ti ho fatto tanto male.

MICHEL Sono io, io che sono un imbecille, un bestione.

LÉO Se fossi in voi, ragazzi miei, non mi perderei in spiegazioni, ricomincerei da zero.

Durante le battute precedenti Yvonne è rimasta sola contro la parete, tra la porta di fondo e l'angolo della camera. Si allontana un po' verso destra e durante lo svolgersi della scena, torna adagio al suo letto e vi si corica.

GEORGES (*Ritto vicino alla poltrona di Madeleine. Formano gruppo all'estrema sinistra*) Léo ha ragione.

MICHEL Léo è meravigliosa.

GEORGES Léo è meravigliosa. È vero.

MADELEINE Non riesco ancora a credere che quanto succede sia realtà.

MICHEL E io che volevo scappare a gambe levate, avere il posto al Marocco?

MADELEINE Al Marocco?

Yvonne si corica in questo preciso momento; non ha tolto loro gli occhi di dosso.

GEORGES Già, proprio così! Mentre voi aspettavate nella camera di Léo, Michel con aria funerea, sgranocchiando zucchero, ci annunciava che trovava l'Europa inabitabile e che aveva deciso di vivere al Marocco.

LÉO Sei ancora deciso, Michel?

MICHEL Pigliami in giro.

GEORGES Non voleva sentire ragione.

MICHEL Papà...

LÉO Stavolta è Georges che ricomincia.

GEORGES Pace!

MADELEINE Quanto siete buoni...

Su questa battuta, Yvonne scende dal letto e s'infila non vista nella stanza da bagno.

LÉO (*le prende le mani*) Ora si riscalda.

MICHEL Avevi freddo?

MADELEINE Avevo freddo come a te è preso lo svenimento; la sorpresa era un po' troppo brusca. Adesso parlo, mi abituo. Quando sono entrata, non ci vedevo niente. Non riconoscevo tua zia.

GEORGES Non ci vedete niente perché non ci si vede niente. Mia moglie odia la luce piena; non azzardatevi ad accendere il lampadario...

LÉO (*piano a Michel*) Tua madre...

MICHEL (*guarda verso la camera vuota*) Dov'è?

MADELEINE (*si alza*) Forse è colpa mia...

GEORGES Che idea! era con noi un momento fa...

LÉO (*a Michel*) Avresti dovuto correre ad abbracciarla...

MICHEL La credevo qui con noi. (*Chiama*) Sophie!

GEORGES Yvonne!

YVONNE (*dalla stanza da bagno*) Non mi sono perduta; sono qui. Mi sto facendo l'iniezione.

MADELEINE (*forte*) Signora, volete che vi aiuti?

YVONNE (*del pari*) Grazie, grazie. Sono abituata a essere sola.

LÉO Yvonne non sopporta l'aiuto di nessuno. È fissata.

Parlano a bassa voce.

MADELEINE A lungo andare, forse riuscirei a convincerla.

MICHEL Sarebbe una vittoria.

LÉO (*a Madeleine*) Yvonne è suscettibilissima. Michel badava solo a voi, logico. State attenti, ragazzi...

MADELEINE Appunto, temevo di essere la causa della sua sparizione.

GEORGES Neanche per sogno. Léo, non presentare Yvonne come un lupo mannaro.

LÉO No, non presento Yvonne così, ma avverto Michel. Nell'interesse della piccola. Non bisognerebbe ingelosire Yvonne.

GEORGES E adesso spaventala!

MICHEL Lascia stare, papà; Madeleine è molto intelligente.

MADELEINE Non mi spavento, Michel, ma temo...

GEORGES Attenzione...

Si apre la porta della stanza da bagno, Yvonne, dritta, nella penombra, s'appoggia allo stipite. Parla con voce strana.

YVONNE Vedete, signorina, come mi vogliono bene. Non posso uscire un attimo senza che si sentano smarriti. Non ero perduta; mi curavo. (*S'avvicina al letto e vi si abbandona*) Signorina, sono una vecchia signora. Senza l'insulina, sarei morta.

LÉO (*piano a Michel*) Corri ad abbracciarla.

MICHEL (*cercando di trascinare Madeleine*) Vieni. Madeleine (*lo spinge*) Vai tu.

GEORGES (*a Yvonne*) Stai male?

YVONNE (*con sforzo*) N...no.

MICHEL (*lascia Madeleine e si avvicina al letto*) Sophie! sei contenta?

YVONNE Molto. (*Michel vuole baciarla*). Non malmenarmi! Signorina, buon per voi se Mik

non vi bacia sulle orecchie e non vi tira i capelli.
LÉO (*batte le mani*) Michel, dovresti far vedere a Madeleine la tua famosa camera.
MADELEINE Michel!... non vuoi mostrarmi la tua camera?
MICHEL La metteresti in ordine.
MADELEINE Oh!
GEORGES Vi accompagno. Vi spiegherò la mia carabina.
MICHEL Le faremo gli onori del carrozzone. Avanti! (*Aprè la porta di fondo a sinistra e si ritrae*) ... Sophie, ti lasciamo con la rappresentante dell'ordine. Léo, impedisci a mamma di sparlare di noi.
YVONNE Mik! fermi... restate qui!
GEORGES (*si precipita verso il letto*) Cos'hai?... Yvonne. (*Yvonne ricade riversa*). Yvonne...!
YVONNE Ho paura!
MICHEL Paura di noi?
YVONNE No. Ho paura; una paura orribile. Restate, restate. Georges! Mik! Mik! Ho una paura orribile.
LÉO Non è l'insulina. Ha preso qualcos'altro. (*Léo corre alla stanza da bagno, entra e ne esce gridando*) Ne ero certa! Cos'hai fatto?
YVONNE La testa mi gira, Georges, ho fatto una pazzia, una tremenda pazzia. Ho fatto...
MICHEL Sophie! parlati.
YVONNE Non posso; lo vorrei. Salvatemi! salvami, Mik! Perdonami, Mik. Vi ho veduti, insieme, laggiù, nell'angolo. Mi sono detta che vi disturbavo, che incomodavo gli altri.
MICHEL Mamma!
GEORGES Buon Dio!
YVONNE Ho perso la testa. Volevo morire, ma ora non lo voglio più. Voglio vivere! voglio vivere con voi! Vedervi... felici. Madeleine, vi vorrò bene. Ve lo prometto. Correte; fate qualcosa. Voglio vivere! ho paura! aiuto!
MADELEINE Non state lì istupiditi.
GEORGES Michel, non perdiamo la testa. Corri sotto, dal medico. Portalo qui a forza. Io telefonerò al professore, in clinica.
MADELEINE (*a Michel inebetito*) Ma su, va', va'. (*Lo scuote*).

Michel corre via dal fondo, a destra. Si sente sbattere una porta e tutta la fine dell'atto sarà accompagnata da fracasso di porte.

LÉO (*a Georges*) Telefona, io resto qui,
GEORGES C'è da impazzire. (*Esce dal fondo a sinistra*).

SCENA SETTIMA Yvonne, Léo, Madeleine.

MADELEINE Ha il polso debolissimo... regolare, ma debolissimo.
LÉO Sentivo qualcosa... io sentivo.
MADELEINE (*si scosta dal letto*) È colpa mia. Il mio posto non è qui: devo andarmene.
LÉO Andarvene?
MADELEINE Lasciare Michel, signora.
LÉO Non siate sciocca. Rimanete. Ve lo comando. D'altronde Michel avrà bisogno di voi, come Georges avrà bisogno di me.

Pausa.

YVONNE Ti sento, Léo.

LÉO Cosa senti?

YVONNE Ti ho sentita. Hai dimenticato che potevo sentirti.

LÉO Sentito cosa?

YVONNE Fa' l'ingenua. Volete sbarazzarvi di me... volete.

LÉO Yvonne!

YVONNE Mi sono avvelenata e io vi avvelenerò. Vi avvelenerò, Léo! Vi ho veduti... vi ho veduti là, nel canto, vi ho veduti tutti. Volevate mettermi nei ferrivecchi, volevate... volevate... volevate... Mik! Mik!

LÉO (*chiama*) Georges!

SCENA OTTAVA

Yvonne, Léo, Madeleine. Georges, più Michel.

GEORGES (*rientra dal fendo a sinistra*) Il professore è in campagna. Mandano un assistente...

LÉO Georges, Yvonne delira...

YVONNE No, non deliro Léo. Volevate mettermi da parte, piantarmi lì, lasciarmi sola. Ho capito. Par-le-rò.

GEORGES (*bacia Yvonne sulle labbra*) Calma... calma...

YVONNE Ecco, da quanti anni non mi baci più sulla bocca? Mi baci per tapparmi la bocca...

GEORGES (*cerca di farla tacere accarezzandola*) Su... su... su...

YVONNE Vi avvelenerò. Vi denunzierò. Dirò a Mik...

MICHEL (*entra di furia*) Nessuno. Non rispondono.

YVONNE Michel! Ascoltami... ascolta... Michel! Non voglio... non voglio... non voglio... voglio che tu sappia.

LÉO (*durante le grida d'Yvonne*) Michel, tua madre delira, ritelefona alla clinica. Madeleine, bimba cara, ve ne supplico aiutatelo. Non se la caverà mai da solo. Presto, presto, non perdetevi tempo. (*Li spinge fuori, dalla porta di fondo a sinistra durante le seguenti battute*).

SCENA NONA

Yvonne, Léo, Georges.

YVONNE State, state qui. Ve lo ordino! Mik! Mik! T'ingannano! Ti allontanano! È un pretesto. I miserabili! non vi lascerò approfittare dei vostri sporchi maneggi.

LÉO (*appiè del letto, terribile*) Yvonne!

YVONNE Sei tu, tu, che hai architettato tutto. Volevi la mia morte, volevi restare sola con Georges.

GEORGES Che orrore...

YVONNE Sì, che orrore! E io... io... (*Ricade*).

GEORGES Purché arrivi l'assistente... se Michel prendesse una macchina.

LÉO S'incrocerebbe con lui.

GEORGES Ma che fare? che fare?

LÉO Aspettare...

YVONNE (*aprendo gli occhi*) Mik! sei lì? Dove sei?

GEORGES È qui... viene subito.

YVONNE (*con voce dolce*) Non sarò cattiva... non volevo... vi vedevo tutti, nell'angolo... ero sola, sola al mondo, mi avevano dimenticata. Ho voluto rendervi servizio. La testa mi gira, Georges, tirami su. Grazie... Léo, sei tu? E quella piccola... l'amerò... Voglio vivere. Voglio vivere con voi. Voglio che Mik...

LÉO Vedrai il tuo Mik felice... sta' tranquilla. Il medico viene... noi ti teniamo compagnia.

YVONNE (*una pausa*) Cosa? Voi! ancora voi! E tu, e Georges! Che li arrestino, che m'interrogino. Ah! ah! Muoiono di paura. Voi, non toccatemi! non avvicinatevi. Che vengano! che vengano! che entrino... Michel! Michel! aiuto! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! (*Urla*) Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Michel! Mik! Mik! Mik! Mik! Mik! (*S'immobilizza*).

GEORGES e LÉO (*durante le grida d'Yvonne*) Yvonne, te ne supplico. Sdraiati, riposati. Ti ucciderai; ti ucciderai di fatica. Ascoltami... ascoltaci... aiutaci...

Léo ha afferrato un cuscino caduto in terra mentre Yvonne si dimena. Vuole rialzarle la testa, si rialza adagio, lascia cadere il cuscino e guarda Georges.

GEORGES È impossibile... (*Si lascia andare, il viso celato tra le lenzuola e gli scialli*).

SCENA DECIMA

Yvonne, Léo, Georges, Madeleine, Michel.

MICHEL (*entra con Madeleine dal fondo*) Impossibile concludere qualcosa. Scendo...

LÉO Inutile, Michel.

MICHEL Lasciami in pace!

LÉO (*dopo un grande silenzio*) Tua madre è morta.

MICHEL Come? (*Rimane annichilito; si avvicina al letto*).

GEORGES Mik, mio povero Mik...

MICHEL Sophie...

Léo si è scostata, sola fino all'estrema sinistra.

LÉO Eccolo il vostro ambiente. Dareste qualunque cosa perché Yvonne sia viva... e per torturarla poi.

MICHEL (*scattando*) Léo.

GEORGES Michel! Dimentichi che sei da tua madre.

MICHEL (*pestando i piedi*) Non c'è madre. Sophie è una compagna. (*Si slancia verso il letto*) Mamma, diglielo. Non mi hai ripetuto mille volte...

MADELEINE (*che è rimasta impietrita allo spettacolo*) Michel! Tu sei pazzo...

MICHEL Dio! avevo dimenticato... Dimenticherò sempre. (*Si accascia, contro il letto*) Mai capirò. Mai.

Suonano nel vestibolo. Léo attraversa la scena ed esce dal fondo a destra. Madeleine accosta la testa a quella di Mik.

MADELEINE Michel... Michel... Amore...

LÉO (*rientra*) Era la domestica; le ho detto che qui non aveva nulla da fare, che tutto era in ordine.

Sipario.